



## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Muzio .....	4-09883	8350	Saia .....	4-09919	8369
Bizzarri .....	4-09884	8350	Saia .....	4-09920	8370
Petrini .....	4-09885	8351	Saia .....	4-09921	8370
Zacchera .....	4-09886	8351	Molinaro .....	4-09922	8371
Zacchera .....	4-09887	8352	Ciocchetti .....	4-09923	8372
Pasetto .....	4-09888	8352	Matacena .....	4-09924	8373
Pezzella .....	4-09889	8353	Gerardini .....	4-09925	8373
Gasparri .....	4-09890	8354	Canesi .....	4-09926	8374
Zacchera .....	4-09891	8354	Giacco .....	4-09927	8375
Zacchera .....	4-09892	8355	Di Rosa .....	4-09928	8375
Reale .....	4-09893	8355	Di Rosa .....	4-09929	8376
Danieli .....	4-09894	8356	Canesi .....	4-09930	8377
Basile Vincenzo .....	4-09895	8356	Nardini .....	4-09931	8377
De Simone .....	4-09896	8357	Corleone .....	4-09932	8378
Becchetti .....	4-09897	8358	Scozzari .....	4-09933	8379
Bova .....	4-09898	8358	Latronico .....	4-09934	8379
Gilberti .....	4-09899	8359	Benedetti Valentini .....	4-09935	8380
Altea .....	4-09900	8359	De Angelis .....	4-09936	8380
Fuscagni .....	4-09901	8359	Boffardi .....	4-09937	8381
Calzolaio .....	4-09902	8360	Muratori .....	4-09938	8381
Polli .....	4-09903	8360	Dorigo .....	4-09939	8382
Lenti .....	4-09904	8361	Dallara .....	4-09940	8384
Novelli .....	4-09905	8361	Colucci .....	4-09941	8384
Borghesio .....	4-09906	8361	Sandrone .....	4-09942	8385
Borghesio .....	4-09907	8362	Falvo .....	4-09943	8385
Poli Bortone .....	4-09908	8362	Novelli .....	4-09944	8386
Poli Bortone .....	4-09909	8362	Giacco .....	4-09945	8386
Venezia .....	4-09910	8362			
Pezzella .....	4-09911	8363	<b>Apposizione di una firma ad una interroga-</b>		
Pezzella .....	4-09912	8365	<b>zione</b> .....		8387
Rallo .....	4-09913	8366			
Pecoraro Scanio .....	4-09914	8367	<b>Ritiro di un documento di indirizzo</b> .....		8387
Pecoraro Scanio .....	4-09915	8367			
Pecoraro Scanio .....	4-09916	8368	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Pecoraro Scanio .....	4-09917	8368	<b>ispettivo</b> .....		8387
Negri Magda .....	4-09918	8369	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		8387

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

ormai da alcuni decenni, e certamente dopo la drammatica denuncia del club di Roma del 1972, la questione ambientale è emersa in tutta la sua gravità all'attenzione del mondo;

già con il rapporto Bruntland e con la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 si è delineata la necessità che tutti i paesi del mondo trovino punti di convergenza per assicurare — in particolare ai paesi del terzo e quarto mondo — il necessario sviluppo senza ulteriori aggressioni agli equilibri ambientali;

all'indomani della Conferenza di Rio de Janeiro, la Camera dei deputati votava unanimemente la risoluzione n. 6-00002 che impegnava il Governo a onorare in modo stringente gli impegni assunti nella Conferenza stessa;

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le azioni previste dagli impegni sottoscritti in sede

di conferenza e nei successivi accordi internazionali;

a promuovere nelle sedi internazionali la ripresa delle iniziative volte non solo ad onorare gli impegni di Rio de Janeiro, ma anche a proseguire nell'azione di salvaguardia degli equilibri ambientali;

ad adottare, anche unilateralmente come hanno già fatto altri paesi, gli obiettivi dell'Agenzia 21 e termini temporali determinati per la loro realizzazione;

in particolare impegna il Governo, nella prossima messa a punto del Documento di Programmazione economica e finanziaria, a prevedere un risoluto indirizzo di politica economica volto a realizzare il rilancio dell'occupazione puntando decisamente ai settori della salvaguardia ambientale e della valorizzazione dei beni artistici storici e culturali.

(1-00120) « Mattioli, Berlinguer, Guerzoni, Mussi, Novelli, Spini, Scalia, Canesi, Corleone, De Benetti, Galletti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Turroni, Lumia, Emiliani, Soriero, Tattarini, Rinaldi, Finocchiaro Fidelbo, Turco, Bandoli, Calzolaio, Camoirano, Agostini, Bargone ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessò che:

una eccezionale siccità ha interessato la Sardegna nel periodo che va dall'autunno del 1994 alla primavera del 1995, quando la piovosità media è risultata fra le più basse di questo secolo;

tale eccezionale evento meteorologico ha provocato gravissimi danni al debole settore agricolo dell'Isola e al comparto zootecnico;

le relazioni dei servizi provinciali dell'agricoltura di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari confermano la gravità della situazione;

ricorrono gli estremi per usufruire delle provvidenze previste dalle leggi 15 ottobre 1981, n. 590 e 14 febbraio 1992, n. 185, recanti rispettivamente « Nuove norme per il fondo nazionale di solidarietà in agricoltura » e « Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale »;

vi è la richiesta inoltrata dalla Giunta regionale sarda al MIRAAF in data 26 aprile 1995;

impegna il Governo

al riconoscimento del carattere di eccezionalità della siccità nel periodo novembre 1994-aprile 1995 per l'intero territorio della Sardegna;

alla concessione ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale le cui aziende, ubicate in Sardegna, abbiano subito subito danni derivati dalla siccità non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile aziendale, delle seguenti provvidenze:

a) contributi in conto capitale per la ricostituzione dei capitali di conduzione, ai sensi dell'articolo 3, lettera b) della legge 185/92;

b) prestiti, a tasso agevolato e ad ammortamento quinquennale, per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per la perdita della produzione mediante abbuono della quota parte del capitale mutuato, ai sensi dell'articolo 3, lettera c) della legge 185/92;

c) proroga, per una sola volta e per non più di 24 mesi, delle scadenze delle rate, delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 185/92;

d) prestiti quinquennali di esercizio, a tasso agevolato, finalizzati al consolidamento delle rate delle operazioni di credito agrario prorogate ai sensi dell'articolo 4 della legge 185/92;

alla concessione di prestiti quinquennali di esercizio, a tasso agevolato, a favore delle Cooperative di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli che abbiano subito danni finanziari, a causa delle minori entrate conseguenti alla riduzione dei conferimenti dei soci titolari di aziende danneggiate dalla siccità, se la riduzione è pari almeno al 35 per cento della media dei conferimenti e della produzione commercializzata negli ultimi due anni, ai sensi dell'articolo 3, lettera f), della legge 185/92;

alla concessione delle disposizioni previdenziali di cui all'articolo 5 della legge n. 185 del 1992, nella percentuale massima prevista.

(7-00307) « Altea, Angius, De Murtas, Diliberto, Manca, Scanu, Soro ».

La XIII Commissione

considerato:

che il settore avicolo sta attraversando un momento particolarmente delicato a causa della totale mancanza di

offerta, da parte dei detentori, di mais e degli altri cereali foraggeri;

che la speculazione monetaria sulla lira ha bloccato i rifornimenti all'industria mangimistica che entro pochi giorni, non sarà più in grado di rifornire gli allevamenti, con tutte le prevedibili conseguenze;

impegna il Governo

ad intervenire presso le autorità comunitarie affinché vengano trasferiti in Italia i cereali detenuti dagli organismi di intervento.

(7-00308)

« Poli Bortone ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia, Filippo Mancuso, ha richiesto al Procuratore Generale della Corte di Cassazione di promuovere un'azione disciplinare contro i magistrati del pool Mani pulite per una presunta azione intimidatrice esercitata nei confronti degli ispettori inviati presso la Procura milanese dall'ex Ministro di grazia e giustizia Alfredo Biondi;

l'esistenza di tale azione intimidatrice è stata espressamente esclusa dagli ispettori i quali, nella loro relazione, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, hanno affermato che la lettera del dottor Borrelli al C.S.M. « alla luce del comportamento tenuto dai magistrati, finisce col perdere quel significato intimidatorio che all'inizio era parso di cogliere »;

gli stessi ispettori, pur non escludendo « possibili eccessi e forzature » nell'ambito di una inchiesta così vasta, parlano degli « enormi meriti di una inchiesta che rimarrà una pietra miliare nella storia giudiziaria del nostro Paese, essendo servita a recuperare legalità e trasparenza nelle istituzioni e nella politica: meriti che i nostri accertamenti, fugando ombre e dubbi ed evidenziando la sostanziale correttezza dei magistrati di Mani pulite — con l'esclusione di qualsiasi anomalia o comunque di aspetti suscettibili di rilievo disciplinare — hanno finito con il rimarcare ulteriormente »;

ciò nonostante il Ministro Mancuso, nel trasmettere gli atti al P.G. presso la Corte di Cassazione per l'azione disciplinare, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, giunge ad affermare che i magistrati della Procura di Milano avrebbero « gravemente violato i basilari doveri di correttezza morale e di lealtà di con-

dotta che incombono sui magistrati » e che, così agendo, avrebbero « compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario, sia localmente che in generale » addirittura cercando, attraverso trucchi e messinscena di far breccia « nella parte più sobillabile dell'opinione pubblica, facile preda di ogni tendenzioso messaggio recriminatorio »;

il Ministro sembra addirittura adombrare che la relazione degli ispettori non possa essere presa in considerazione in quanto falsata per effetto del raggiunto scopo del presunto atto intimidatorio —:

se non ritenga, circa l'ultimo punto di cui in premessa, che si tratterebbe di una interpretazione del tutto arbitraria e risibile degli avvenimenti e che comunque, in questo caso, il Ministro Mancuso avrebbe avuto il dovere di esternare chiaramente questo suo pensiero, motivandolo ed assumendo tutti i conseguenti provvedimenti nei confronti degli ispettori;

se non ritenga, conseguentemente, di ravvisare nell'azione intrapresa dal Ministro di grazia e giustizia un intento chiaramente persecutorio nei confronti dei magistrati della Procura di Milano, teso a screditarne l'opera ed aggravato dal fatto che si giunge addirittura, da parte del Ministro, a censurare la forte sensibilità dimostrata dalla gran parte dell'opinione pubblica nei confronti di Tangentopoli;

se non sia dell'opinione che lo sconcertante comportamento del Ministro Mancuso rischi di ledere l'immagine di un Governo che, sotto molti aspetti, sta ben meritando e che ha acquisito ampi consensi presso l'opinione pubblica.

(2-00479)

« Paggini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

come più volte denunciato nelle varie sedi (TAR, procura, prefettura e Parla-

mento) il progetto TAV relativo alla tratta Roma-Napoli risulta costellato di gravi irregolarità ed in particolare:

1) violazione dell'articolo 7 della legge 385/90 in quanto:

la Conferenza dei servizi convocata dal Ministro dei trasporti non è stata conclusa entro il 31 dicembre 1992;

la stessa non è stata conclusa con l'unanimità dei consensi né al 31 dicembre 1992 né al 28 dicembre 1993, data ufficiale di chiusura;

la conferenza doveva valutare ed esprimersi sui « progetti esecutivi » (secondo comma). Invece alla fine del 1992 ai cittadini e agli enti locali è stato sottoposto un progetto di massima incompleto (privo addirittura dell'elettrodotto di servizio), profondamente emendato e variato dalle condizioni imposte dai consigli comunali, rimaneggiato e ridotto a semplice « progetto stralcio » dopo la bocciatura dei nodi di Roma e di Napoli ed in contrasto quindi con la stessa convenzione del 24 settembre 1991 tra Ente ferrovie dello Stato e TAV spa, che prevedeva l'esecuzione di « tratte » e « lotti funzionali »;

2) irregolare dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità delle opere. Dalla lettura comparata dell'articolo 25 — primo comma — legge 210/85, dell'articolo 1 — primo comma — legge 1/78, dell'articolo 7 — secondo comma — legge 385/90, si evince che soltanto l'approvazione del progetto esecutivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità delle opere. L'approvazione del progetto, avvenuta con Del. n 1 del 7 febbraio 1994 del presidente delle ferrovie dello Stato spa, risulta quindi ininfluente ed inabilitata a produrre gli effetti di cui sopra in quanto relativa ad un progetto sicuramente diverso e difforme da quello sottoposto nel 1992 agli enti locali riuniti in Conferenza dei servizi. Ad una precisa contestazione del Comitato provinciale anti-TAV del 29 marzo 1995, la prefettura di

Frosinone risponde in data 7 aprile 1995 con due inesattezze:

1) che il progetto comprende « ovviamente » anche la linea di alimentazione elettrica;

2) che alla Conferenza dei servizi « hanno partecipato e prestato il loro assenso tutti i comuni interessati... »;

3) da più parti (vedi anche petizione-esposto di centinaia di cittadini del comune di Ceprano in data 20 luglio 1994) è stato segnalato alla procura della Repubblica di Frosinone l'uso disinvolto delle cosiddette « opere compensative » che l'IRICAV UNO ha promesso, con atti d'obbligo e convenzioni (sembra ancora tutte da stipulare), ai comuni interessati in cambio dell'adesione al progetto. Trattasi in definitiva di vere e proprie « tangenti », promesse ai singoli sindaci, consistenti in svariati miliardi di lire destinati parte ad opere che non hanno alcuna relazione con le aree interessate dal tracciato ferroviario e parte alla copertura di spesa relativa ad incarichi professionali da espletare, o addirittura già espletati, da liberi professionisti per conto dei comuni. A tal riguardo vedasi il caso emblematico di Castro dei Volsci in cui l'IRICAV UNO si è impegnato con atto d'obbligo del 3 dicembre 1992 a realizzare una inutile mega scuola elementare (già bocciata dal TAR) predisponendo il relativo progetto « mediante gli stessi professionisti » che lo hanno già redatto per il comune, ed il sindaco di Castro dei Volsci ha « rilanciato » il prezzo chiedendo, con schema di convenzione inviato all'IRICAV UNO con nota protocollo n. 4448 del 22 giugno 1994, anche la revisione del piano regolatore generale e la redazione di numerosi piani particolareggiati;

4) l'apertura dei pochi cantieri in provincia di Frosinone è avvenuta o con autorizzazioni quantomeno « frettolose » come nel caso del comune di Castro dei Volsci, oggetto di un esposto del 15 aprile 1995, inviato alla procura della Repubblica c/o la pretura e p.c. anche al Ministro dei

trasporti, o in modo totalmente abusivo come nel caso del comune di Patrica, dove i vigili urbani hanno inviato un rapporto di abuso edilizio alla procura della repubblica c/o la pretura di Frosinone (verbale n. 4/95);

5) nell'esposto del comitato anti-TAV di Castro dei Volsci del 15 aprile 1995, inviato anche all'ispettorato del lavoro ed alla Guardia di finanza, viene descritto il modo in cui una fornitura miliardaria, sub-appaltata dalla VIANINI spa ad un'altra spa sia stranamente finita in mano ad una semplice srl con capitale sociale di soli 20 milioni di lire;

6) da accordi intervenuti tra TAV spa ed associazioni agricole del centro-nord risultano criteri di esproprio ed indennizzo molto diversi da quelli utilizzati per la tratta Roma-Napoli, costituendo di fatto una macroscopica ed inaccettabile disparità di trattamento fra cittadini della stessa Repubblica;

7) dalla stessa TAV viene ormai ammessa una « fascia di disturbo » di almeno 150 metri dall'asse ferroviario. Ciò dimostra la necessità e la giustezza di revocare un progetto risultato a dir poco superficiale, che ha lasciato fabbricati d'abitazione e di servizio a pochi metri dalla ferrovia, dimostrando l'assoluta sottovalutazione dei disastrosi effetti sulla salute dell'uomo, sul territorio e sull'ambiente;

man mano che cresce la consapevolezza e la conoscenza dell'effettiva portata dell'opera molti comuni stanno adottando provvedimenti di autotutela revocando le adesioni date alla fine del 1992 e molti cittadini si stanno organizzando per opporsi con forza ad un progetto che ritengono profondamente pericoloso —;

se non valutino improrogabile l'immediata sospensione di ogni attività di cantiere sulla tratta Roma-Napoli;

se non valutino indispensabile promuovere una Commissione d'indagine che

verifichi le numerose irregolarità denunciate;

se non ritengano corretto procedere alla riprogettazione totale « dell'Alta Velocità » tra Roma e Napoli, che valuti innanzitutto l'opportunità di « quadruplicare » le due linee già esistenti (via Cassino e via Formia) che eviterebbe all'intera ciociaria uno scempio ed uno sperpero di dimensioni catastrofiche;

quali iniziative ritenga di assumere il Governo per evitare che irregolarità analoghe a quelle sopra denunciate si verifichino nelle altre « tratte » ad alta velocità del territorio nazionale;

se l'operato della prefettura e della procura di Frosinone sia stato all'altezza della gravità dei fatti denunciati.

(2-00480) « Pistone, Boghetta, Scalia, Grimaldi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

le Aziende termali italiane a tutt'oggi hanno constatato la situazione di blocco delle prestazioni termali INPS. Conseguenza della politica attuata dal Ministero della sanità che, nell'ambito del Piano sanitario nazionale, ritiene indispensabile adottare una norma legislativa che confermi la prosecuzione del regime speciale delle prestazioni termali INPS e INAIL erogate dagli Istituti previdenziali per rimuovere o ridurre stati patologici invalidanti che determinerebbero poi l'erogazione di pensioni o rendite. Ma nonostante le assicurazioni ricevute dal Ministero della sanità, nessuna iniziativa legislativa è stata ancora intrapresa;

occorre sottolineare come le prestazioni termali previdenziali INPS e INAIL costituiscono elementi vitali per tutto il termalismo italiano e che la loro caduta determinerebbe la chiusura di molte aziende termali con immediati riflessi di carattere occupazionale ed economico nelle



aree dove queste aziende operano, molte delle quali in zone geografiche depresse;

inoltre, l'INPS cessando di intervenire a sostegno delle cure si vedrebbe di conseguenza costretta ad un maggior esborso di indennità, assegni e pensioni per malattia e inabilità e nel contempo incasserebbe meno contributi previdenziali —:

se intendano porre con urgenza allo studio i dovuti atti normativi per una iniziativa che confermi la prosecuzione del regime speciale delle prestazioni termali INPS e INAIL.

(2-00481)

« Baresi, Pasinato, Vietti ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MELE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla chiusura dello stabilimento Eni-Enichem di Manfredonia si è venuta a creare una situazione di tensione sociale sboccata con i gravi fatti accaduti oggi con l'occupazione dello stabilimento pugliese da parte delle maestranze e con un drappello di lavoratori incatenatisi sotto la sede dell'Eni, a Roma;

la chiusura della fabbrica di Manfredonia, capace di produrre un margine operativo netto di ben 120 miliardi all'anno, pare essere stata il grimaldello usato dall'Eni per accedere ai 3.000 miliardi che la CEE ha messo a disposizione della ristrutturazione del settore e che pertanto, nonostante gli sforzi di Eni-Enichem per tenere nascosti i probabili acquirenti dell'azienda, è emerso che, subito dopo l'accordo per la chiusura la fabbrica abbia destato notevoli interessi economici e industriali in gruppi di rilevanza internazionale;

quanto sopra dimostra che le motivazioni addotte dall'azienda per la chiusura dello stabilimento erano e sono tuttora false e precostituite e per questo motivo le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno rigettato l'accordo stipulato in data 28 luglio 1994 con la proprietà;

parimenti, si è registrata una rottura al tavolo delle trattative in fabbrica, il 28 aprile scorso, nel mentre a livello romano l'Eni-Enichem si è incontrata con la « task force » di Palazzo Chigi, il giorno 2 c.m., evidentemente con l'intento di apportare gli ultimi correttivi a danno dei lavoratori: tale task force, infatti, in oltre nove mesi non ha avuto la capacità di fare rispettare

gli impegni assunti dalla proprietà, ma ha soltanto, attraverso funambolismi ed equilibrismi politici, consentito all'azienda di procedere come meglio credesse, in barba alla volontà ed alle preoccupazioni per il posto di lavoro degli addetti;

si considera il ritiro dalla trattativa per l'acquisto dello stabilimento da parte della « PUGLIA NYLON » del Gruppo Beaulieu e l'interessamento della CARBO-CHIMICA, che parrebbe intenzionata al riavvio della produzione in tempi brevi e che entro il 10 giugno prossimo dovrebbe presentare un progetto di fattibilità per la riattivazione della lavorazione del caprolattame, nonché un'offerta all'Enichem per rilevare lo stabilimento di Manfredonia, tuttora improduttivo —:

quale sia la posizione nella vicenda della Presidenza del Consiglio che, con l'autorevolezza del suo ruolo politico-istituzionale dovrebbe fare piena luce sulle responsabilità dell'Eni-Enichem ed emettere un giudizio di merito sull'atteggiamento dell'azienda, un atteggiamento che pregiudica gravemente il destino della fabbrica pugliese, dei lavoratori e di un intero territorio, mettendo in crisi anche il riavvio dell'economia in una vasta area della Puglia;

quali provvedimenti intenda assumere la Presidenza del Consiglio in merito all'assenza quasi totale della « task force » di Palazzo Chigi nei rapporti con i lavoratori per la determinazione della spinosa, delicata e difficile vicenda;

quali provvedimenti intenda assumere il ministro dell'Industria in merito alla grave situazione di stallo in cui si trova quello che doveva essere uno dei poli industriali del Meridione;

che tempi siano previsti, auspicabilmente brevissimi, affinché possa tornare la pace sociale e i lavoratori possano tornare a lavorare presso lo stabilimento Eni-Enichem di Manfredonia. (3-00552)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la prima volta nella storia della Repubblica la consultazione elettorale referendaria in programma il prossimo 11 giugno prevede 12 schede relative a 12 quesiti che richiedono al cittadino una attenta lettura dei testi referendari;

la cabina elettorale di dimensioni standard non consente un adeguato appoggio delle 12 schede relative ai 12 quesiti e come accaduto spesso volte in passato la sovrapposizione delle schede durante le operazioni di voto rischia di invalidare alcune di esse;

la formula della domanda con la quale si chiede al cittadino elettore di esprimere il proprio sì o il proprio no è colma di riferimenti giuridici e/o legislativi che possono indurre in equivoco il cittadino distorcendone il proprio voto —:

se non ritenga di intervenire con una informazione adeguata ai cittadini per trovare delle contromisure adeguate a quelli che si annunciano come possibili problemi di comprensione dei quesiti e presso i componenti degli uffici elettorali e per mettere questi ultimi nelle condizioni di lavorare al meglio e nel pieno rispetto della volontà popolare chiamata ad esprimersi su temi delicati come quelli che saranno oggetto di consultazione referendaria. (3-00553)

BOSISIO, GRATICOLA, DEVECCHI e GRUGNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa dell'11 maggio 1995 sono apparse notizie relative a indagini effettuate dalla Procura di Messina su presunte intercettazioni telefoniche di colloqui tra Alberto Dell'Utri, Aldo Papalia, Gianni Meninno e Felice Cultrera —:

se risulti al Governo se risponda a verità che in tali colloqui sarebbe stato fatto esplicito riferimento a coinvolgimenti

dell'onorevole Silvio Berlusconi in affari illeciti (*Indipendente* dell'11 maggio 1995, articolo a firma Roberto Gugliotta, pag. 21). (3-00554)

MASSIDDA e PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 590 del 1994 stabilisce che le regioni nominino i direttori generali delle nuove USL e delle aziende ospedaliere entro il 31 dicembre 1994;

che la regione Sardegna ha approvato l'istituzione delle nuove aziende il 23 dicembre 1994, con invio della legge al Governo il 28 dicembre successivo, ottenendo la definitiva approvazione il 28 gennaio 1995;

che la legge regionale prevede, all'articolo 60, la nomina dei direttori generali entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore ma il Governo, comunicando l'approvazione della legge regionale n. 95 ha richiamato l'obbligo di un'immediata nomina senza ulteriori indugi;

che il decreto legislativo n. 520 del 1992 attribuisce al Governo il potere, previa diffida, di sostituirsi alle regioni inadempienti;

che il Ministro della funzione pubblica è intervenuto a complicare ulteriormente il problema inviando via fax in data 5 aprile 1995 alla giunta regionale sarda ed asserendo che le nomine dei direttori generali non potessero essere fatte finché non fossero stati emanati i decreti istitutivi della USL della Sardegna;

che la regione Sardegna, contro il parere del Governo, non solo ha lasciato passare i trenta giorni predetti ma non sia stata ancora capace di completare le nomine nonostante l'assessore regionale alla sanità abbia assolto ai propri doveri durante la seduta del 31 marzo scorso presentando la delibera sui criteri di scelta, delibera che è stata approvata all'unanimità;

che sempre l'assessore alla sanità abbia presentato l'elenco dei candidati a dirigere le nove aziende sarde e che tale elenco risulti composto da professionisti di riconosciuta capacità i quali godono di stima e diffuso prestigio nella regione;

che tutto ciò ha dato luogo a furibonde discussioni in sede di giunta, mentre si tentava di rimettere in discussione i criteri già approvati al fine di modificare la lista dei prescelti;

che le successive dimissioni dell'assessore all'industria dottor Farina prima e successivamente dell'assessore alla pubblica istruzione dottoressa D'Arienzo, in disaccordo sui metodi di discussione e scelta di tali nomine, legittimano ancor più il sospetto di una conduzione spartitoria di stile « lombardo » di tali nomine;

che tali ritardi aumentano il danno economico derivante dal mantenimento in servizio dei ventidue amministratori attuali;

che tali ritardi sono così evidentemente ingiustificati da promuovere da parte del pubblico ministero dottor Paolo De Angelis della procura di Cagliari l'apertura di un'inchiesta sull'intera vicenda, tanto da sentire, in qualità di persona informata sui fatti, l'assessore alla sanità dottor Paolo Manca —:

se il Ministro della sanità intenda finalmente porre fine a questa situazione vergognosa che si sta consumando ai danni dell'intera Sardegna sia dal punto di vista economico che dell'attuazione della riforma sanitaria. (3-00555)

GILBERTI e MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Mini-*

stro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

violenti nubifragi ed alluvioni hanno colpito nello scorso novembre il nord-ovest d'Italia, arrecando danni alle attività economiche e produttive, nonché alle abitazioni civili e a numerose strutture pubbliche;

per l'avvio di una rapida ricostruzione lo Stato è intervenuto con l'adozione di provvedimenti legislativi e per il risarcimento degli ingenti danni è stato previsto un adeguato indennizzo mediante uno stanziamento da parte del Governo di fondi a favore degli enti pubblici, delle aziende, dei privati colpiti dagli eventi alluvionali;

sono state presentate in Assemblea alcune mozioni sugli interventi nelle zone colpite dalle alluvioni nel novembre scorso e discusse nelle sedute del 2 e dell'8 marzo con l'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno;

in data 5 aprile è stata approvata la risoluzione Muzio ed altri n. 6-00012, che recepisce il contenuto di alcune mozioni presentate e che impegna il Governo a riferire entro trenta giorni alla Camera circa l'ammontare degli importi dei contributi pubblici statali effettivamente versati in provincia, alle amministrazioni locali, alle aziende, ai privati colpiti dagli eventi alluvionali, nonché circa l'ammontare delle somme erogate dalle banche per affidamenti a tassi agevolati —:

essendo ormai trascorso il termine indicato dalla citata risoluzione, se non intenda riferire sullo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi adottati e degli interventi intrapresi a favore delle zone colpite dalle alluvioni del novembre scorso. (3-00556)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FLEGO, BALLAMAN, CONTE, BARRA, PISTONE, VANNONI, PALEARI, CASTELLAZZI, TASCONE, CENNAMO, VISCO, MUZIO, MARIANI, ASQUINI, MALVEZZI, MOLGORA, BONO, CASTELLANI, BRUNALE e MANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

moltissimi contribuenti si avvalgono per la tenuta della propria contabilità di professionisti a ciò autorizzati in quanto le difficoltà in materia fiscale sono notevoli e di difficile risoluzione;

tali persone delegate, i cui nomi vengono comunicati all'amministrazione finanziaria con modd. IVA AA 7/6 e AA 9/6, ricevono somme di denaro per pagamento imposta IRPEF, IVA, ILOR, IRPEG ed altro;

in varie occasioni si sono verificati casi di professionisti che abbiano ricevuto tali somme non provvedendo poi al successivo versamento a favore della stessa amministrazione con danno e beffa per il contribuente;

l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, prevede la soprattassa nella misura del 40 per cento dell'importo dovuto e l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede la soprattassa pari a 1/2 l'IVA non versata;

in altre situazioni è accaduto che alcuni professionisti non abbiano mai ottemperato al proprio incarico, omettendo di tenere i libri contabili obbligatori e anche di consegnare agli uffici finanziari le dichiarazioni dei redditi dei clienti, esponendo questi ultimi a gravi sanzioni anche penali —

se in un migliore rapporto fisco-cittadino tali sanzioni, anche per altre impo-

ste, non possano venire applicate dai competenti uffici solo in presenza di denuncia penale dello stesso contribuente alle competenti autorità;

se non ritenga opportuno che in assenza di precise disposizioni di legge, tutti i vari procedimenti avviati presso le commissioni tributarie possano godere, mediante circolare emanata da questo Ministero, della possibilità di pagare la quota capitale oltre ai relativi interessi non ravvisandosi danno per l'erario in quanto il comportamento doloso deve essere ricercato in terza persona e non nel contribuente stesso. Ciò sarebbe un atto di giustizia fiscale che incontrerebbe il favore di tutti i cittadini che in tali casi si vedrebbero colpiti ingiustamente da un punto di vista morale oltre che materiale.

(5-01126)

PISTONE, GRIMALDI e LENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Favignana esiste da oltre 150 anni una casa di reclusione le cui strutture sono ormai fatiscenti;

da circa dieci anni l'amministrazione penitenziaria cerca di reperire sullo stesso territorio dell'isola un'area idonea per costruirvi un nuovo carcere;

inizialmente sarebbe stata individuata come località di edificazione del nuovo edificio la contrada « Mustazzello » per la quale sarebbero stati già effettuati tutti i controlli da parte delle commissioni preposte;

successivamente l'Assessorato regionale all'ambiente e la Sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani hanno redatto un piano paesistico che esclude la possibilità di costruire il carcere in suddetta contrada;

il nuovo complesso dovrebbe sorgere in località contrada « Arena », tra il villaggio turistico Quattro rose e il campeggio Egad;

alla costruzione del nuovo carcere si opporrebbe parte della popolazione dell'isola, in quanto limiterebbe la destinazione turistica della zona mentre è sostenuta in particolar modo dai dipendenti;

il carcere, nell'economia dell'isola, rappresenta ben poco in quanto i movimenti bancari dimostrano che i flussi di denaro si hanno soltanto in estate quando arrivano i turisti;

inoltre la costruzione del nuovo edificio vorrebbe dire maggiori oneri dovuti al trasferimento delle merci, il mancato utilizzo di altre strutture carcerarie presenti nella provincia e già edificate, maggiori costi nella traduzione dei detenuti;

la possibilità di sviluppare le potenzialità turistiche dell'isola potrebbe significare la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore terziario e della ristorazione e permettere così ai giovani dell'isola di non emigrare in cerca di occupazione;

esiste nelle isole Egadi di cui Favignana fa parte un importante parco archeologico tra cui la rinomata Grotta del Genovese, unica presenza di una civiltà consolidata risalente al 10 secolo a.C. non dissimile per validità dalla francese di Lascaux-Campareilles;

negli ultimi anni l'arcipelago ha sviluppato la sua tipologia naturale turistico-alberghiera —:

se non ritengano di dover avviare uno studio per valutare a fondo se a parità di spesa l'investimento nel settore turistico non possa dare risultati economici più consistenti rispetto all'economia legata alla sopravvivenza del carcere;

se è stata effettuata la valutazione di impatto ambientale dell'opera e se si quali risultati abbia dato;

sulla base di quali motivazioni i funzionari dell'Assessorato regionale all'ambiente e la Sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani avrebbero escluso la possibilità di edificare nella contrada Mustazzello individuando nella contrada « Arena » l'area idonea;

se è a conoscenza dell'opposizione dei cittadini di Favignana;

se non ritenga di dover rivedere la decisione di costruire sull'isola di Favignana un nuovo edificio carcerario per spostare tale attività su qualche altro carcere della zona. (5-01127)

**MICHIELON.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico 1994/95 in molti comuni è stato più volte interrotto a causa di elezioni amministrative che, con la nuova legge elettorale, prevedono anche, in alcuni specifici casi; il doppio turno;

quanto sopra, oltre che comportare una perdita, da parte degli studenti, di preziosi e non pochi giorni di scuola, si ripercuote negativamente soprattutto sulle famiglie con bambini che frequentano la scuola elementare, dove entrambi i genitori lavorano e non sanno a chi affidare i propri figli;

nel 1994 l'allora Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero degli Interni, al fine di ricercare una soluzione al problema sopraccitato, aveva predisposto una indagine sui comuni per conoscere l'eventuale disponibilità, nel territorio, di stabili alternativi ai plessi scolastici —:

se non ritengano possibile istituire i seggi elettorali presso le sedi di circoscrizioni, in palestre o altri uffici pubblici e ciò, inizialmente, almeno nei comuni di una certa entità;

qualora la soluzione proposta al punto a) non fosse oggettivamente percorribile, se non sia possibile, visto che solo una minima parte delle aule dei plessi scolastici è adibita a seggio elettorale e ritenendo che la presenza dei seggi non sia pregiudizievole per l'attività didattica nel suo complesso, che le autorità scolastiche adottino per le classi occupate dai seggi, moduli alternativi d'insegnamento quali:

lezioni integrative fra classi, visite culturali, conferenze, ecc.;

quale riscontro abbia avuto la ricerca fatta dal Ministero della pubblica istruzione in merito al reperimento di stabili alternativi ai plessi scolastici. (5-01128)

LIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per un caso strano tutte le penalizzazioni e provvedimenti onerosi si stanno immancabilmente abbattendo sulle iniziative produttive del Sud e di alcune altre zone povere della Nazione;

non va in ogni modo trascurato il costo delle tariffe telefoniche nelle anzidette zone in ambito extra-distrettuale, che hanno anch'esse una incidenza sui costi di produzione;

si evidenzia, infatti, una notevole ed ingiustificata differenza di gestione tra i telefoni ed ogni mezzo telematico delle grandi città ed i territori rurali e di provincia;

si cita come esempio la zona di Roma. La tariffa telefonica risulta urbana ad una distanza di 60 km (diametro del raccordo anulare); nel mentre nel piccolo territorio rurale, risulta essere telefonata interurbana quelle tra centri che distano tra di loro, a volte, anche 15 chilometri;

da ciò scaturisce una eclatante e lapalissiana penalizzazione delle aziende localizzate in zone rurali o territori provinciali (S. Maria di Leuca — Lecce, ed è l'esempio massimo: a 60 chilometri di distanza) sono soggetti a tariffa interurbana;

si evidenzia che l'onere telefonico per una piccola impresa che usa due linee telefoniche si aggira intorno ai due milioni di lire mensili, somma molto lontana da quella che, per caso, una azienda di Roma a 60 chilometri deve pagare per un analogo uso e servizio dei mezzi telefonici e telematici;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per uniformare le tariffe telefoniche sia per le aziende che operano nel Nord che per quelle che operano in un contesto rurale del Mezzogiorno, oramai queste ultime private da ogni speciale intervento, dopo che è stata eliminata la Cassa per il Mezzogiorno, la defiscalizzazione degli oneri sociali e con l'allargamento della legge 44 a tutto il territorio nazionale.

Se non si prenderanno urgenti provvedimenti in favore delle aziende del Sud, sia pure per una equiparazione dei mezzi telefonici e telematici, l'iniziativa imprenditoriale sarà frustrata a tal punto che le poche attività in essere saranno destinate ad un totale fallimento, quindi, alla chiusura. (5-01129)

CASTELLAZZI, CANESI, MALVEZZI, ORESTE ROSSI, FLEGO, MOLGORA, BALLAMAN, ASQUINI, FAVERIO, BERTOTTI, PERCIVALLE, DOZZO, OSTINELLI, GILBERTI, MEO ZILIO, BORGHEZIO, PIERGIORGIO MARTINELLI, TONIZZO, ARRIGHINI, MAGRI, TAGINI, CARTELLI, CAVALIERE, GIBELLI, VIDO, FRANZINI TIBALDEO, CERESA, MAGNABOSCO, STICOTTI, BALDI, MALAN, LANTELLA, BASSO, SALINO, MAMMOLA, BELLOMI, BENETTO, EMANUELE BASILE, MUZIO, SAIA, PISTONE, NARDINI, SCOTTO DI LUZIO, VENDOLA, LENTI, MORONI, LUIGI MARINO, GARAVINI, DE MURTAS, BOFFARDI, ALTEA, GERARDINI, NOVELLI, DI ROSA, MASELLI, FUMAGALLI, TANZARELLA, CARLI, GIACCO, TATTARINI, SUPERCHI, TURCI, MATTINA, DE BENETTI, SCANU, TURRONI, LOMBARDO, SORIERO, SCALIA, REALE, DIANA, LUCÀ, PAISSAN, BIELLI, BRACCI MARINAI, DI STASI, NARDONE, BRACCO, DALLA CHIESA, CAMPATELLI, CHIAVACCI, DI LELLO, BONSAANTI, FERANTE, GIULIETTI, DUCA, CALZOLAIO, EMILIANI, PROCACCI, GALILEO GUIDI, GRITTA GRAINER, BRUNALE, GERBAUDO, PEZZONI, TORRE, BARTOLICH, GIARDIELLO, PECORARO SCANIO, VANNONI, ZAGATTI, BOVA, ALOISIO, BATTÀ-

FARANO, BEEBE TARANTELLI, MARIANI, MANCA, CORLEONE, INNOCENTI, MATTIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da deputati di più forze politiche sono pervenuti nei mesi scorsi atti di sindacato ispettivo in merito alla vicenda della concentrazione bancaria facente capo alla holding Carinord (Cariplo, C.R. La Spezia, C.R. Alessandria, C.R. Carrara);

tali atti di sindacato riguardavano contemporaneamente aspetti di legittimità e di merito, ed invocavano un intervento urgente del Ministero del tesoro, quale autorità tutoria perché si esprimesse anche in merito ai ricorsi da più parti presentati a codesto Ministero stesso;

su tale vicenda pesano fatti alquanto dubbi, dettagliatamente esposti nei precedenti atti di sindacato ispettivo, tra i quali si ricorda, per la fondazione di Carrara, che la adesione alla holding sarebbe stata possibile solo con il voto favorevole e determinante di un inquisito, e che, per la fondazione di Alessandria, un consigliere di fondazione di minoranza sarebbe stato fatto decadere per presunto conflitto di interessi in quanto si sarebbe opposto anche con ricorso motivato a codesto Ministero ed alla Magistratura. Si segnala peraltro che a codesto ricorrente sarebbe stata notificata una richiesta di risarcimento danni di 1.500 milioni, da parte della fondazione, per presunti danni di immagine arrecati con le sue formali prese di posizione contraria —:

se non ritenga a questo punto di dover finalmente intervenire con la massima urgenza al fine di esprimere la posizione ufficiale del Governo in merito al problema;

tenuto conto che tutti i precedenti atti di sindacato ispettivo che, presentati da più forze politiche in forma scritta ed orale in Commissione, non hanno registrato altro, in vari mesi di attesa, che la pressoché totale mancanza di presa di posizione, chiara ed esaustiva, da parte di codesto Ministero, sulla vicenda. (5-01130)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'UNASCA e la FEDERTAAI, le due associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale delle Autostrade e degli Studi di Consulenza Automobilistica hanno manifestato il loro stupore e il netto dissenso per quanto previsto dall'articolo 2 comma 1 del decreto-legge n. 92 del 29 marzo 1995 sugli interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi che esclude le relative associazioni dal rispetto delle leggi 8 agosto 1991, n. 264 e 4 gennaio 1994, n. 11;

nella relazione che accompagna il decreto-legge n. 92 si dice che « le associazioni degli autotrasportatori possono accedere agli sportelli della Direzione Generale della M.C.T.C. per la presentazione delle pratiche per ottenere le autorizzazioni all'autotrasporto restando precluso l'accesso per le pratiche di veicoli »;

in realtà l'articolato del decreto prevede tutt'altra cosa, e cioè che le associazioni degli autotrasportatori sono escluse dal campo di applicazione della legge n. 264 del 1991;

il comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 92 del 1995 determinerebbe quindi una situazione di « anticostituzionalità » che porrebbe su due piani diametralmente opposti gli studi di consulenza automobilistica e le associazioni degli autotrasportatori, trattandoli in modo diverso, in dispregio della norma e delle sanzioni, che vanno per i primi sino alla revoca dell'autorizzazione e che, invece, per le altre non è possibile applicare, in quanto escluse dalla disciplina della legge n. 264 del 1991 —:

se non ritengano tale situazione discriminatoria e lesiva nei confronti degli studi di consulenza automobilistica.

(5-01131)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per



sapere se ritenga possibile uniformare la proprietà delle quote considerando che l'Italia ha comportamenti differenti a seconda si tratti del latte, del pomodoro o del tabacco. (501132)

MAMMOLA, MARIO CARUSO, FONNESU e MURATORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di controllo della navigazione « Loran » strumento quasi indispensabile per assicurare la sicurezza delle navi mercantili, della flotta peschereccia e della navigazione da diporto ha cessato di funzionare da circa 5 mesi per motivi tecnici sopraggiunti dopo che il Governo spagnolo ha disposto la disattivazione della stazione emittente i segnali di Estartit poiché è mancato da quel giorno il terzo indispensabile punto di riferimento (del tutto inutili ai fini della funzionalità del sistema sono adesso le stazioni segnali « Loran » in territorio italiano di Lampedusa e Sella Marina);

il Governo, rispondendo in Commissione alla interrogazione 5-00724 dell'onorevole Fonnesu ha preannunciato, nel ribadire la necessità di tener in vita il sistema « Loran » che « le previsioni per la riattivazione definitiva dell'intero servizio per il Mediterraneo occidentale sono per il mese di aprile 1995 in quanto anche per la stazione di Kargabrun è prevista la riattivazione subito dopo il ripristino della stazione spagnola »;

si deve supporre che tali comunicazioni al Parlamento fossero state rese sulla base di accordi con il Governo spagnolo;

numerosi pescherecci e imbarcazioni da diporto, per poter garantire la propria sicurezza nella navigazione, hanno dovuto dotarsi del sistema satellitare GPS, una costosa apparecchiatura divenuta indispensabile supporto di bordo vista la situazione determinatasi con la soppressione del servizio « Loran »;

in occasione della presentazione alla Commissione Trasporti della Camera di un decreto che conteneva norme sulla concessione delle patenti nautiche è stato difatto aperto un dibattito sulla sicurezza della navigazione da diporto, dibattito che resterebbe puro esercizio di retorica se dovesse rimanere limitato al problema dei limiti di potenza delle imbarcazioni che possono essere condotte senza patente, ma che deve essere esteso anche agli altri aspetti della sicurezza in mare primo fra tutti quello del controllo della posizione dei natanti;

dopo la cessazione del servizio di assistenza « Loran » e sulla base delle informazioni sulla sua riattivazione sono apparse sulla stampa specializzata inserzioni pubblicitarie per un sistema integrato « GPS-Loran », una apparecchiatura molto costosa che consente tuttavia di garantire alle imbarcazioni di poter sfruttare entrambi i sistemi —;

se e quando sarà ripristinato il sistema « Loran » visto che è ormai abbondantemente scaduto il termine del 30 aprile a suo tempo comunicato al Parlamento;

se non si ritenga grave per la sicurezza della navigazione, dannoso per lo sviluppo del turismo nautico, il ritardo nella riattivazione del sistema « Loran »;

se non si ritenga opportuno, in considerazione che siamo ormai all'inizio della stagione turistica estiva accelerare le trattative con il Governo spagnolo per la riattivazione della base di Estartit dove potrebbe essere assegnato il personale italiano addestrato all'uso delle apparecchiature;

come valuti l'operazione commerciale « GPS-Loran » e quali azioni si propone per evitare speculazioni dovute all'incertezza del funzionamento dei sistemi di sicurezza della navigazione;

come infine intenda garantire la sicurezza della navigazione. (5-01133)

NARDINI, SAIA, VALPIANA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le aziende termali italiane si sono riunite a Roma il 5 maggio 1995. Nel corso di tale riunione si è constatato il protrarsi del blocco delle prestazioni termali;

tale situazione deriva dal Ministero della sanità che a seguito della pubblicazione del Piano sanitario nazionale, ritiene necessaria l'adozione di una specifica norma legislativa intesa a confermare la prosecuzione del regime speciale delle prestazioni termali INPS e INAIL erogate dagli istituti previdenziali al fine di rimuovere, ridurre o ritardare stati patologici invalidanti che determinano l'erogazione di pensioni o rendite;

ad oggi e nonostante le assicurazioni formali del Ministero della sanità fornite con lettera alla Federterme in data 28 febbraio 1995 non sono state ancora adottate iniziative legislative;

le prestazioni termali previdenziali INPS e INAIL costituiscono elementi vitali per il termalismo italiano;

il rischio è quello di forti ripercussioni di carattere occupazionale;

la Federterme e la Unionterme hanno notificato ai sindacati che non sussistono le condizioni per continuare le trattative per il rinnovo del contratto;

le regioni in cui si trovano gli stabilimenti termali stanno subendo e subiranno un calo dell'indotto turistico nelle rispettive località termali, alcune delle quali ubicate in aree depresse —:

se sia a conoscenza dei fatti elencati in premessa;

per quali motivi a tutt'oggi non si sia proceduto a emanare l'intervento legislativo assicurato con lettera alla Federterme in data 28 febbraio 1995;

se non ritenga improcrastinabile intervenire in merito allo scopo di evitare ripercussioni occupazionali e turistiche te-

nendo conto che molte aziende termali sono situate in aree depresse. (5-01134)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella ASL Caserta 1 si sta procedendo alla verifica della pianta organica del personale;

tale lavoro è compiuto da una apposita Commissione di tre membri che stanno approntando le schede del personale per i ruoli regionali;

numerose sono state nelle USL comprese nell'attuale ASL Caserta 1 le illegalità e illegittimità relative: ad assunzioni (avvenute senza concorso), a cambi di qualifica e di livello funzionale;

membro di questa Commissione è tale Giuseppe Gasparin, già sindaco di Caserta, dipendente della USL 16 di Maddaloni (Ce), arrestato durante l'incarico amministrativo nel maggio del 1993 per gravissimi reati contro la pubblica amministrazione, reo confesso, rinviato a giudizio in attesa di processo —:

quali siano i motivi che hanno indotto i vertici dell'attuale ASL Caserta 1 ad affidare a tale soggetto incarichi tanto delicati;

quali siano i criteri adottati dalla citata Commissione e quali i risultati fino ad ora raggiunti. (5-01135)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda ospedaliera di Caserta riversa, nel suo complesso, in condizioni organizzative, strutturali e gestionali insostenibili;

nei reparti di medicina d'urgenza e chirurgia d'urgenza, previsti dalla legge regionale 32/94, mancano ben 24 infermieri, alcuni ausiliari socio-sanitari e diversi medici;

nel suddetto reparto numerosi medici sono incaricati a termine o trasferiti provvisoriamente e questo, come è facilmente intuibile, crea enormi rischi per i degenti e una turnazione infame per il personale;

mancano farmaci in quasi tutti i reparti (ad esempio il 4 maggio 1995 mancavano confezioni di Aredia) e gli ammalati in molte circostanze sono costretti a procurarseli personalmente (cosa tra l'altro impossibile per i farmaci a sola utilizzazione ospedaliera);

manca il materiale d'uso sanitario e chirurgico come aghi, cateteri, sonde, materiali per medicazioni e risulta che, al sollecito da parte dei medici e dei sanitari ai collaboratori del direttore generale dottor Dell'Anno, sia stato risposto di arrangiarsi;

la lunghissima attesa per l'acquisto della TAC è oggi vanificata dalla sua sottoutilizzazione poiché viene adoperata nelle sole emergenze costringendo così tutti gli altri ricoverati ad attese che durano fino a quindici giorni e, in nome di un presunto vantaggio economico (vanificato tra l'altro dall'impegno di ambulanze, carburante, pedaggo, autista e infermieri), gli ammalati sono trasportati fino a Nola —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire e predisporre controlli ed ispezioni in modo da alleviare i disagi degli ammalati già così provati dalla sofferenza e garantire il personale ospedaliero a cui viene negata la possibilità di compiere il proprio lavoro. (5-01136)

**TANZARELLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste, nell'azienda ospedaliera di Caserta, un servizio di terapia antalgica e chemioterapia che da più di un anno opera presso il reparto di anestesia il cui primario è il professor Luigi Merola;

il suddetto servizio, condotto da validissimi medici (che lavorano anche al di fuori dell'orario di servizio) è supportato

dalla collaborazione di qualificati membri dell'Associazione volontari ospedalieri, viene incontro alle esigenze terapeutiche dei malati di tumore e dei malati terminali della provincia di Caserta altrimenti privi di assistenza o costretti a trasferimenti presso gli ospedali napoletani;

il servizio è allocato in ambienti inidonei (sottoscala posizionato accanto a cucine e depositi), senza apparecchi, quasi senza personale, senza medicinali (i malati portano da casa il necessario per le proprie cure);

alle ripetute richieste di intervento indirizzate al direttore generale dell'azienda ospedaliera dottor Dell'Anno, da parte del primario, dei medici e dello scrivente, non è giunto alcun riscontro, se non la ventilata ipotesi di soppressione del servizio stesso che ha assicurato nell'ultimo anno ben 3000 interventi;

l'unica risposta ottenuta dal dottor Dell'Anno è stata una lettera dell'8 maggio 1995 indirizzata al primario del reparto su citato, dove il direttore generale dichiara di aver appreso da una lettera dello scrivente inviategli il 5 maggio, dell'esistenza di un servizio di terapia antalgica e chemioterapia nell'ospedale di Caserta —:

se il Ministro non ritenga irresponsabile, da parte di un direttore generale, l'ignorare all'interno della sua azienda ospedaliera l'esistenza di un servizio sanitario che è efficiente e la cui opera risulta indispensabile a moltissimi malati;

come il Ministro intenda tutelare i cittadini malati, le loro famiglie e gli operatori sanitari. (5-01137)

**LANTELLA, CASELLI, PIZZICARA, BATTAGLIA, AZZANO CANTARUTTI, MALAN, POLLI, LAZZARINI, BASSO, SALINO, CAVALLINI, BENETTO, SANDRONE, BELLOMI e GUBETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano per la razionalizzazione scolastica ha disposto che le scuole con meno

di nove classi sono destinate ad essere fuse con altre scuole dotate di maggior numero di classi;

nel 1992 il provveditore agli studi di Torino ha chiesto la fusione della scuola media statale per ciechi (con sede in Torino via Nizza 151) con altra scuola media statale ma comune;

in data 4 marzo 1993 il Ministro della P.I. (prot. n. 1846/II) non ha accolto la proposta di fusione motivando nel senso che la scuola per ciechi « è un tipo di scuola speciale »;

in data 21 settembre 1993 il Provveditore agli studi di Torino richiedeva nuovamente la soppressione di detta scuola media statale per ciechi;

in data 31 marzo 1995 il Ministro della P.I. (prot. 7202/72) autorizzava la soppressione graduale di detta scuola media per ciechi;

la scuola per ciechi è per l'appunto una scuola speciale, la cui specialità di regime è oggettivamente giustificata dalla specialità dei destinatari e delle tecniche didattiche;

dalla specifica destinazione di detta scuola dipende il basso numero di allievi;

la normativa di detta scuola speciale non prevede alcun limite minimo di studenti;

la legge 11 maggio 1976 n. 360 (articolo unico) attribuisce al non vedente la facoltà di scelta tra scuola normale e

scuola speciale, la qual scelta (ribadita dalla legge 5 febbraio 1992 n. 104) verrebbe vanificata in caso di soppressione della scuola;

l'insegnamento del Braille e della psicometricità non può essere adeguatamente realizzato in una scuola media comune, in considerazione sia degli insegnanti sia delle attrezzature;

la scuola Media statale per ciechi in Torino è l'unica scuola per ciechi in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria;

è gravemente inopportuno che il ministero dia un segnale di abbandono ai non vedenti e alle loro famiglie, avviando a chiusura l'unica scuola speciale entro una così vasta area interregionale;

è gravemente inopportuno che il ministero ponga le premesse di indebolimento della formazione oggettiva dei non vedenti —;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per garantire la continuità della scuola media statale per ciechi sita in via Nizza n. 151 — Torino —;

con quale tempestività il Ministro intenda procedere alla revoca dei provvedimenti sinora assunti in pregiudizio della continuità di detta scuola;

in quali modi e con quale tempestività intenda assicurare i non vedenti, e le loro famiglie, circa l'interessamento e la sensibilità dello Stato nei confronti di persone così meritevoli di fattivo e permanente sostegno. (5-01138)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per sapere — premesso che:

il trasferimento, con effetto immediato, di quattro assistenti giudiziari in servizio presso altrettanti p.m. della DDA di Milano al nuovo ufficio del giudice di pace, pone questi magistrati dell'antimafia milanese, alle prese attualmente con otto maxiprocessi di criminalità organizzata, in condizione di grave difficoltà —:

se non ritenga di dover revocare il trasferimento di detto personale che sguarisce l'ufficio della procura antimafia di Milano, proprio nel momento in cui si celebrano importanti processi contro i pericolosissimi clan mafiosi operanti in Lombardia. (4-09873)

**ALOISIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le FF.SS., circa tre anni or sono, hanno soppresso alcune corse sulla linea L'Aquila-Sulmona che servivano i lavoratori pendolari occupati presso lo stabilimento Fiat di Sulmona (più di quaranta persone);

la motivazione addotta si riferiva alla necessità di procedere all'automazione della linea per garantirne la sicurezza;

l'impegno a suo tempo assunto dalle FF.SS., di ripristinare le corse per i pendolari non appena le condizioni tecniche della linea fossero migliorate, può essere rispettato in quanto l'automazione dell'Aquila-Sulmona è stata totalmente realizzata —:

se non intenda intervenire presso le FF.SS., affinché vengano ripristinate le corse suindicate, in coincidenza con l'orario di lavoro alla FIAT di Sulmona (1°

turno: inizio lavoro ore 6,00, fine lavoro ore 14,00; secondo turno: inizio lavoro ore 14,00, fine lavoro ore 22,00). (4-09874)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 novembre 1994 l'agente ausiliario di Polizia Marco Berardozzi si trovava a Roma, stadio Olimpico, per assistere alla partita di campionato — serie A — Lazio-Roma. Il giovane era in curva nord quando, nel corso del secondo tempo, avevano luogo degli scontri tra Ultras e forze dell'ordine. Il Berardozzi, per non rimanere coinvolto, si allontanava dalla zona dei tafferugli e si copriva il viso con una sciarpa a causa del fumo proveniente dai seggiolini incendiati dagli ultras. All'uscita della curva veniva fermato e, pur essendosi qualificato, veniva accompagnato dai colleghi del Reparto Mobile al posto di Polizia dello stadio. Per alcune ore il Berardozzi veniva insultato e picchiato da colleghi e superiori che inoltre, alla vista del suo tesserino sindacale di iscrizione all'U.S.P. (Unione Sindacale di Polizia), gli urlavano « Bastardo fascista ». Successivamente gli venivano scattate delle fotografie col volto tumefatto e quindi la notizia del suo fermo veniva comunicata all'agenzia Ansa dall'ufficio stampa della Questura. Qualche giorno più tardi una breve intervista del Berardozzi era pubblicata dal quotidiano *L'Informazione*. In dicembre, infine, l'agente veniva sospeso in via cautelare dal servizio. La successiva inchiesta disciplinare interna non faceva emergere alcun elemento di prova che dimostrasse l'attiva partecipazione agli scontri. Pertanto gli addebiti mossi al Berardozzi restano, ad oggi, il travisamento e l'aver rilasciato un'intervista senza autorizzazione —:

come mai il Berardozzi, dopo aver subito insulti e violenze dai colleghi e dai superiori, non veniva denunciato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale (unica, se così fosse stata, giusta causa che avrebbe costretto gli agenti ad una reazione tanto violenta);

perché il maresciallo Valenti (in servizio al reparto Mobile di Roma), il dottor Sannino (funzionario in forza alla Scuola tecnica di Ps), e l'isp. Principe (anch'egli in forza alla Scuola Tecnica), non abbiano relazionato sui fatti;

perché durante i 10 giorni di malattia conseguenti le percosse i superiori del Berardozzi gli consigliavano di pernottare in casa pur essendo stato autorizzato a dormire in caserma;

perché per il dottor Cola (funzionario responsabile del 4° Nucleo Rep.to Mobile di Roma), nonostante fosse stato denunciato dal ragazzo per le violenze subite, non sia stato iniziato procedimento disciplinare;

se essere iscritto all'U.S.P. possa autorizzare il dottor Cola — così come riportato nella denuncia del Berardozzi — a picchiare e a far picchiare una persona definendola « Bastardo fascista »;

perché l'Amministrazione abbia proceduto verso il Berardozzi comminandogli la sanzione gravissima della destituzione prima ancora che si pronunciasse la magistratura ordinaria, quando l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 25 ottobre 1981 non prevede affatto la destituzione dell'agente nei casi in oggetto della vicenda riguardante il Berardozzi e l'articolo 11 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica prevede che il procedimento disciplinare è sospeso in pendenza di quello penale;

perché venga considerata solo la prognosi rilasciata dal pronto soccorso, in merito alle violenze subite dal Berardozzi, e non quelle del medico di famiglia e del medico di reparto;

perché non si ritenga credibile la versione fornita dal Berardozzi riguardo l'intervista sull'*Informazione*, e chi ha autorizzato l'Ufficio stampa della Questura di Roma a rendere noti i fatti all'agenzia Ansa;

chi abbia fornito notizie riservate in merito al recapito telefonico privato del Berardozzi permettendo alla stampa di contattare la famiglia;

perché non si sia tenuto conto delle note comportamentali dell'ex agente;

perché nella valutazione dei fatti non si sia minimamente presa in considerazione l'ipotesi che il comportamento del ragazzo potesse derivare esclusivamente dall'inesperienza dovuta all'età, ma si è preferito criminalizzarlo assimilandolo, senza alcuna prova, agli ultras più facinorosi ed irrogandogli dunque la sanzione disciplinare più pesante, quella della destituzione, facendolo apparire come una mela marcia della società e dell'Amministrazione e allontanandolo definitivamente da qualsiasi amministrazione statale, procurandogli dunque un danno gravissimo sotto il profilo delle eventuali attività professionali, del decoro, della moralità e dell'immagine. (4-09875)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere — premesso che:

l'azienda dolciaria genovese « AURA », con unico stabilimento a Genova-Nervi, specializzata nella produzione di cioccolata, dopo varie vicissitudini societarie, è stata assorbita dalla multinazionale Kraft e rischia oggi la chiusura con la messa in mobilità dei 107 lavoratori stabilmente impiegati nonché la perdita di occasioni di lavoro per oltre 40 stagionali;

tale situazione non è tuttavia dovuta a crisi aziendale, essendo il marchio « AURA » ben affermato in una propria fascia di mercato, bensì alle scelte del gruppo Kraft che ritiene l'azienda genovese, acquisita indirettamente dopo la fusione con la « Suchard », estranea alle proprie strategie di mercato;

in questo quadro, data l'oggettiva capacità produttiva e competitiva dell'azienda, sono certamente possibili soluzioni alternative alla chiusura attraverso l'acquisizione dell'azienda da parte di nuovi azionisti ed a tale scopo risultano già avviati contatti con primarie aziende del settore;

l'iniziativa della proprietà di collocare in mobilità tutti i lavoratori dello stabilimento di Nervi appare, a fronte delle possibili prospettive di rilancio, una evidente forzatura, mentre sembrerebbe ragionevole attendere le conclusioni della trattativa con i nuovi *partner* aziendali ed i loro piani industriali per affrontare, a fronte di precisi programmi, eventuali processi di ristrutturazione —:

quali iniziative intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali della società AURA; affinché l'attivazione di eventuali ammortizzatori sociali sia connessa ad un programma di rilancio aziendale, evitando così che siano vanificati gli sforzi che lavoratori, forze sociali, istituzioni locali stanno facendo per salvaguardare questo insediamento produttivo in una città, come Genova in profonda crisi occupazionale. (4-09876)

MARENGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da molti decenni, per tutti i comuni, le province, le regioni d'Italia che contraggono mutui presso banche private o enti assicurativi per la realizzazione di opere pubbliche, sussiste il vincolo del deposito infruttifero presso la Tesoreria della Banca d'Italia sino al completamento delle stesse;

in attesa della realizzazione delle opere medesime gli stessi enti locali si sobbarcano il pesante onere del pagamento degli interessi passivi per molte migliaia di miliardi ovviamente prelevati dalle tasche dei cittadini forse illegittimamente —:

quali provvedimenti intenda predisporre affinché venga modificata la disposizione di legge che prevede la obbligatorietà del deposito presso la tesoreria della Banca d'Italia a tasso zero e venga data agli enti locali la possibilità con i depositi attivi di recuperare almeno parte dei tanti miliardi che vengono pagati per gli interessi passivi. (4-09877)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi problemi venutisi a creare nella città di Tivoli per migliaia di turisti, soprattutto stranieri, che per visitare Villa d'Este sono obbligati a sopportare notevoli disagi, dovendo raggiungere a piedi e con qualunque tempo i pullmans, costretti a sostare a circa 2 Km di distanza dall'uscita della Villa da una assurda ordinanza sindacale;

se siano a conoscenza che questa situazione sta di fatto costringendo i *tour operators* italiani e stranieri, in particolare quelli del turismo della terza età, ad escludere dalle destinazioni turistiche Tivoli, di cui Villa d'Este rappresenta senza dubbio l'attrazione di maggior rilievo;

se siano a conoscenza che, oltre ad aver determinato un deciso contraccolpo all'economia dell'intera città, la decisione della Giunta Boratto sta causando un gravissimo danno all'Erario, considerato che Villa d'Este, di proprietà del Ministero dei beni culturali, rappresenta una significativa fonte di entrate per lo Stato;

se siano a conoscenza che tale provvedimento è stato oggetto di civili ma ferme contestazioni non solo degli operatori turistici ma anche degli operatori commerciali della città di Tivoli, che hanno visto ridursi in maniera preoccupante gli arrivi di turisti italiani e stranieri;

se siano a conoscenza che tale situazione, tra l'altro, ha determinato gravi contrasti all'interno della stessa Giunta comunale di Tivoli, per l'atteggiamento del Sindaco Boratto che non intende recedere dalle decisioni assunte, nonostante le posizioni contrarie di alcuni Assessori;

quali urgenti iniziative intendano, pertanto, adottare per costringere l'Amministrazione comunale di Tivoli a recedere dall'assurdo provvedimento che rappresenta un chiaro esempio della incultura amministrativa di quanti operano contro gli interessi di una fondamentale risorsa economica e occupazionale qual è il turismo per Tivoli e le cento città d'arte italiane. (4-09878)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della difficoltà registratasi in alcune Questure, in merito al rilascio di autorizzazione all'apertura di campi di Tiro Dinamico Sportivo, a causa di difformità interpretative sul regime giuridico cui è sottoposto l'esercizio di tale disciplina;

se sia a conoscenza, in particolare, che le succitate difformità interpretative riguardano il regime normativo a cui sono soggette le autorizzazioni per l'apertura di un campo di Tiro Dinamico che, a differenza dei poligoni di tiro, non può che ricadere nelle medesime previste per il campo di tiro a volo e, quindi, come stabilito nella circolare n. 559c12281.10089 (4) del 2 dicembre 1993 del Ministero dell'interno, nell'ambito degli articoli 57/68/80/118 e 123 del TULPS, che tra l'altro demandano le autorizzazioni ai Sindaci competenti per territorio, previo collaudo della Commissione provinciale di Vigilanza sui locali di Pubblico Spettacolo;

se non ritenga necessario e urgente, con apposita circolare a chiarimento, consentire la rapida e corretta soluzione del problema, estendendo quanto disposto a codesto Ministero dell'interno per i campi di tiro a volo, con la citata circolare del 2 dicembre 1993, anche alla attivazione di impianti di Tiro Dinamico Sportivo.

(4-09879)

SALINO, GUBETTI e LANTELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Verrua Savoia su una collina a picco sul fiume Po esistono le vestigia di un grande monumento fortificato in cotto, sorto nel XVII secolo su una preesistente fortezza medioevale e prima ancora romana;

la fortezza sostenne vittoriosamente un grande assedio da parte delle truppe spagnole nel 1625; nel 1704 un assedio

contro l'invasione francese che permise alla capitale, Torino, di approntarsi e sostenere vittoriosamente l'assedio del 1705;

smantellata nei bastioni esterni durante l'occupazione napoleonica, resta oggi l'imponente nucleo centrale della costruzione seriamente minacciato dai lavori di cave in atto nella stessa collina —:

se non si ritenga giunto il momento di indicare limiti di escavazione della suddetta collina e attuare una fattiva politica d'intervento per il recupero della fortezza da parte della Soprintendenza competente. (4-09880)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dall'anno scolastico 1994/1995 è in uso una nuova pagella scolastica, denominata « Documento di Valutazione », che dopo il famigerato 740 definito « lunare » rappresenta l'ultimo paradossale esempio di burocratizzazione della scuola e di assurdità logica, pedagogica, didattica;

il predetto Documento di Valutazione prevede la rilevazione degli apprendimenti in ben « nove » discipline nelle scuole elementari, nel cui ambito sono da apporre ben 40, dicasi quaranta, voti della nuova classificazione alfabetica A-B-C-D-E, ossia un numero di voti superiori a quelli che si prevedono all'Università in discipline tecniche, sicché ben tre maestri, in una classe media di 25 alunni in un solo quadrimestre, devono assegnare la bellezza sulla pagella di 1.000, dicasi mille, voti e poiché un insegnante ha almeno due classi, i voti diventano duemila, a cui bisogna aggiungere ben quattro voti per la religione per ciascun alunno ed un giudizio sintetico (si fa per dire) che contenga: elementi sull'alfabetizzazione culturale come acquisizione di abilità operative e modalità di indagine, padronanza di conoscenze e linguaggi, sviluppo di competenze comunicative ed espressive, autonomia personale come maturazione dell'identità: senso di responsabilità, atteggiamento di fronte a problemi e pensiero critico, partecipazione alla con-



vivenza democratica come disponibilità relazionale; consapevolezza dei rapporti sociali; impegno a capire, progettare ed operare costruttivamente; tutti questi, elementi per il cui sviluppo occorrerebbe un libro per ciascun alunno e soprattutto fervida fantasia ed immaginazione da parte dei compilatori —:

se il Ministro abbia per caso mai visto la nuova pagella delle scuole medie italiane e quale impressione ne ha ricavato;

come nell'ambito della CEE una simile pagella potrà essere valutata, considerato che le pagelle europee hanno e devono avere caratteristiche comuni ai fini del riconoscimento giuridico degli studi compiuti all'interno della comunità europea;

se la pagella scolastica abbia cessato di essere strumento di comunicazione alle famiglie sul rendimento scolastico degli alunni, visto che certamente nascerà in breve la nuova figura di consulente scolastico, ossia della persona cui le famiglie dovranno rivolgersi per interpretare, capire una così complessa pagella, i cui termini, escludendo gli operatori scolastici, e non tutti, non sono certamente comprensibili dall'80 per cento della popolazione adulta italiana;

se il Ministero abbia in animo di creare una Consulta per la « lettura » della pagella scolastica degli studenti della scuola dell'obbligo al servizio dei genitori più o meno illetterati e di quelli più o meno « alfabetizzati », nonché per gli stessi maestri elementari ai fini dello studio di una comunicazione agevole, semplice, comprensibile;

se siano previsti corsi, e di quale entità dei costi, per « alfabetizzare » i maestri alla nuova scheda di valutazione;

quali investimenti sono previsti per dotare le scuole elementari di palestre per l'educazione motoria, di sale di audiovisivi per l'educazione all'immagine, di pianoforti e strumenti musicali per l'educazione al suono ed alla musica, considerato che i

maestri al momento compiono gravissimi reati penali, quale il falso in atto pubblico, assegnando valutazioni su discipline mai svolte, mai svolgibili senza palestre, senza attrezzature, senza competenza alcuna in tema di musica e suono, tecnica e materiale della comunicazione visiva e così via dicendo;

come il Ministero tutelerà i maestri elementari appena il primo genitore italiano si rivolgerà alla magistratura per documentare il falso compiuto in pagella dai maestri;

se non sia in animo di abbandonare immediatamente la pagella « lunare » per semplificare la comunicazione scuola-famiglia con strumenti semplici, sintetici, comprensibili a tutti i genitori di qualsiasi livello culturale siano, senza spreco delle risorse umane dei maestri che potrebbero meglio dedicarsi all'insegnamento che alla compilazione di pagelle sconvolgenti, traumatizzanti, con complessivi 44 voti più un mega-complesso-giudizio;

se in prosecuzione dalle elementari per le medie inferiori e superiori sia in allestimento un'ulteriore pagella, certamente più complessa ed articolata in relazione al maggior grado di istruzione e se dai 44 voti delle elementari si passerà agli oltre 100 della media, mille delle superiori e non si sa quanti delle Università, tanto per mantenere un adeguato rapporto culturale. (4-09881)

SALINO e GUBETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Chivasso in località Mandria esiste un notevole esempio architettonico di tenuta agricola voluta da Carlo Emanuele III di Savoia nel XVIII secolo come stabilimento per l'allevamento di cavalli;

durante l'occupazione napoleonica la tenuta agricola fu riconvertita ad allevamento di pecore secondo un preciso studio dipartimentale;

nel corso della Prima Guerra Mondiale, parte dei terreni furono destinati a campo di prigionia per truppe polacche dell'esercito Austro-ungarico;

oggi l'ex-regia Mandria di Chivasso, che rappresenta un nascente richiamo turistico domenicale, presenta un grave rischio di crollo nella manica sud dove parte del tetto è da alcuni anni disastrata;

questo stato di degrado costituisce un grave elemento di rischio per tutti coloro che transitano nel passaggio stradale qualora si dovesse verificare un crollo repentino della struttura esposta alle piogge da alcuni anni e priva dell'originaria copertura —:

se, alla luce di una situazione così compromessa, non ritenga di dover intervenire tempestivamente, attivando tutti gli organismi e gli strumenti a disposizione per bloccare il degrado del complesso storico che può costituire un grave pericolo per l'incolumità fisica dei passanti e un serio danno per la struttura. (4-09882)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle zone dell'Acquese, Ovadese e Valle Stura (in provincia di Alessandria) migliaia di viaggiatori pendolari giornalmente utilizzano il treno per raggiungere Genova;

le condizioni orografiche della zona e il traffico della città di Genova non consentono alternative all'uso del treno —:

se corrisponda a verità la notizia che le FFSS hanno intenzione di chiudere per un anno la linea ferroviaria Ovada-Genova costringendo i viaggiatori al trasbordo su autopullman;

se il Ministro ritenga accettabile imporre a tante persone, per tanto tempo, disagi che tale provvedimento causerà agli utenti del servizio ferroviario;

se la decisione abbia avuto l'avallo del Ministero o se è stata assunta unilateralmente dalle Ferrovie dello Stato.

(4-09883)

BIZZARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che gli ex Ispettori del lavoro hanno proclamato uno stato di agitazione a far tempo dal 1° aprile 1995;

che l'agitazione è stata posta in atto per tentare di risolvere un annoso problema che riguarda la qualificazione di questi validissimi funzionari dello Stato;

che gli stessi funzionari proprio per una iniqua e disattenta interpretazione della Commissione paritetica di cui all'articolo 10 della legge n. 312 del 1980, venivano inquadrati nel VII livello anziché nello VIII secondo quanto avrebbe suggerito una corretta interpretazione dell'articolo 2 della stessa legge n. 312 del 1980;

che da più parti negli anni passati, riconoscendo le gravi azioni, le omissioni e le iniquità a danno degli ispettori del lavoro di VII qualifica, si è tentato di compiere atto riparatore, tanto che i Ministri del lavoro dell'epoca (Marini e Cristofori) indirizzarono all'allora Presidente della commissione paritetica istanze intese al fine di una revisione dell'atto per rimediare all'ingiustizia;

che il TAR LIGURIA ha dato ragione agli ex Ispettori del lavoro accogliendo il ricorso ed annullando il decreto ministeriale di inquadramento nonché la deliberazione del 29 settembre 1988, della Commissione paritetica;

che l'agitazione della categoria degli ex ispettori del lavoro prevede:

1) l'astensione dal servizio di vigilanza congiunta con gli istituti previdenziali;

2) l'applicazione della normativa secondo le mansioni proprie della qualifica posseduta;

che le azioni predette pertanto non possono essere considerate come manifestazione di sciopero anche in ragione della circostanza che la categoria degli interessati non rientrerebbe in quella dei servizi pubblici interessati —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Dipartimento della funzione pubblica ad attivare la procedura prevista dalle vigenti disposizioni in materia di sciopero inviando la nota 12759/95 del 15 aprile 1995, non essendo configurabile l'azione stessa come manifestazione di sciopero e se non ritiene invece il Ministro interrogato di intervenire al fine di adottare, sentito il Ministro del lavoro, tutte quelle disposizioni necessarie al fine di porre fine alla grave ingiustizia perpetrata a danno della categoria. (4-09884)

PETRINI, BORGHEZIO, CONTI, TAGINI e VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 maggio 1995 alle ore 18, l'Agenzia ANSA ha diffuso una dichiarazione del presidente della Commissione Giustizia della Camera, Tiziana Maiolo, la quale rivelava di aver appreso da non meglio precisati « ambienti istituzionali » di un'azione disciplinare che il Ministro Mancuso si apprestava ad iniziare nei confronti dei componenti il *pool* milanese;

solo nella sera di venerdì 5 maggio arriva dal Ministro di grazia e giustizia la conferma di aver promosso l'azione disciplinare contro alcuni magistrati del *pool* di Milano, attribuendo loro un comportamento intimidatorio nei confronti degli ispettori inviati a Milano nello scorso ottobre dall'ex Guardasigilli Biondi;

la relazione degli ispettori consegnata al Ministero di grazia e giustizia il 14 febbraio scorso, è stata trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura in data 4 maggio —:

se il silenzio che il Ministero ha osservato per un giorno intero dalla prima

« fuga di notizie » per voce di un esponente politico, non abbia alimentato il diffondersi di voci false e tendenziose sulla vicenda;

i motivi in base ai quali la tanto attesa relazione degli ispettori sia stata trasmessa al CSM con tale ritardo, nonostante da palazzo dei Marescialli fosse stata più volte richiesta;

quale sia il contenuto della relazione degli ispettori con riferimento all'indagine svolta sulla attività della Procura di Milano;

quali siano i motivi dell'azione disciplinare intrapresa dal Ministro, non trattandosi in alcun modo di un atto dovuto, posto che ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione, è riconosciuta facoltà di promuovere tale azione;

quale tentativo di intimidazione sia ravvisabile nella lettera inviata da Borrelli al CSM per sapere quale atteggiamento adottare di fronte ad eventuali comportamenti illeciti degli emissari dell'ex Guardasigilli Biondi;

se, e per quale ragione, il Ministro si sia effettivamente riservato di avviare supplementi di indagine rispetto alle conclusioni formulate dagli ispettori al termine della missione e quali scorrettezze, illegittimità o altri comportamenti censurabili siano ulteriormente addebitabili ai magistrati milanesi;

se, come risulta da notizie di stampa (*Il Sole-24 Ore* del 6 maggio 1995), il *pool* milanese potrebbe finire sotto accusa anche per altri fatti sui quali, per il momento, il Ministro non ha ancora fornito spiegazioni. (4-09885)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Novara si trova ad affrontare un periodo di assoluta emergenza per la mole del lavoro arretrato e per le numerose inchieste di

corruzione in corso e che tanto seguito hanno nell'opinione pubblica —:

se non ritenga assolutamente urgente assegnare alla Procura della Repubblica di Novara un quarto Sostituto Procuratore, come peraltro sarebbe previsto dagli organici.

Si fa presente che le reiterate richieste ispettive sulla situazione della giustizia a Novara che il sottoscritto invano, anche nel recente passato, continua a reiterare, trovano anche fondamento nello accumularsi di indagini che non possono essere convenientemente espletate data la carenza di organici. (4-09886)

ZACCHERA. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 695 del 24 novembre 1994 ha fissato norme per la concessione di interessanti facilitazioni per favorire l'assunzione giovanile e soprattutto l'imprenditoria attraverso imprese affidate a giovani imprenditori —:

quali siano i tempi ed i modi di presentazione delle domande da parte dei giovani imprenditori residenti nelle zone a declino industriale (obiettivo 2 e 2B);

a quanto ammontino le effettive disponibilità per il 1995 e 1996 nonché i tempi che si ritengono necessari per avviare concretamente la nuova normativa;

se non si ritiene doverosa una più ampia informativa per tutti i potenziali interessati proprio per favorire un ricorso al DM 695;

se non si ritenga opportuno porre allo studio norme urgenti per agevolare l'inizio dell'attività per nuove società che rispondano ai requisiti di legge, in attesa che vengano applicate le nuove normative;

se non si ritenga opportuno porre allo studio una piccola modifica al decreto stesso — al fine di puntualizzarne l'applicazione — svincolando la localizzazione

dell'impresa dalla residenza dei giovani imprenditori prima della costituzione della società, in relazione a quanto previsto dalla legge 44 del 28 febbraio 1986.

(4-09887)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che è nota la scarsità di risorse economiche a disposizione dell'amministrazione della Giustizia;

che pertanto l'azione di tutti gli organi giudiziari deve ovviamente essere volta ad effettuare scelte operative che non provochino sperpero di pubblico denaro;

che se è condivisa — e non si vede come potrebbe non esserlo — tale impostazione, appare incomprensibile all'interrogante quanto avvenuto nella trasferta, ancora in corso, in Veneto della Corte d'Assise di Palmi, ivi trasferitasi per poter interrogare alcuni collaboratori di giustizia nell'ambito di un delicato processo alla malavita organizzata del meridione;

che, infatti, per poter tenere le proprie udienze la predetta Corte aveva a disposizione ben due aule cosiddette bunker, in Padova e Mestre-Venezia, tali quindi da permettere senza alcun lavoro suppletivo la celebrazione delle udienze, visto che sono state progettate proprio per garantire totale sicurezza;

che, invece, la Corte d'Assise di Palmi è andata incomprensibilmente a tenere udienza anche a Verona, ove non esisteva alcuna struttura atta a permettere la celebrazione di tale processo, e quindi è stato necessario realizzare a tempo di record, con inutile spesa per l'erario, quelle strutture provvisorie necessarie a dare sicurezza al locale utilizzo per il processo, con inoltre dispiego enorme di forze dell'ordine per rendere il più possibile sicura l'area interessata;

che poi, tra l'altro, risulterebbe a questo interrogante che i lavori della Corte, invece di essere concentrati in giorni uno seguente all'altro tali da ridurre al

minimo i disagi ed i costi per tutti, sono stati diluiti nel tempo, con pause di giorni —:

se ritenga corretto un simile modo di condurre gli affari di Giustizia, e quali siano le ragioni di un simile, assurdo procedere, che provoca solo sperpero di pubblico denaro, che potrebbe essere utilizzato, sempre nel settore della Giustizia, in modo più utile. (4-09888)

PEZZELLA. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interpellante che da circa tre anni, alcuni sostituti procuratori del Tribunale di Napoli abbiano aperto dei fascicoli d'inchiesta relativi ai metodi di gestione della sanità pubblica nel comprensorio frattese e, più specificamente, sulla conduzione amministrativa della disciolta unità sanitaria locale 24 di Frattamaggiore;

gran parte delle investigazioni, riunificate in un unico troncone d'inchiesta, pare siano state affidate al dottor Aldo Policastro, da sempre in prima fila nelle indagini sulla malasanità in Campania;

le inchieste in atto, più volte pubblicizzate dagli organi di informazione, avrebbero già superato la fase preliminare del sequestro e acquisizione di documenti, atti deliberativi, incartamenti relativi ad appalti e/o convenzionamenti con case di cura per anziani e cliniche private, bandi di concorso per l'acquisto di apparecchiature e strumenti di diagnostica medica per il presidio ospedaliero frattese San Giovanni di Dio;

da quanto riportato a più riprese dagli organi di stampa, notevoli risvolti giudiziari emergerebbero negli atti di convenzionamento con la clinica Sant'Antimo di Casandrino;

la clinica in questione risulta avere in corso numerosi convenzionamenti con il servizio sanitario nazionale, nella fattispe-

cie con l'azienda sanitaria locale Napoli 3, nata sulle ceneri delle disciolte UU.SS.LL. 24, 25 e 26;

detta clinica avrebbe subito negli ultimi due anni una serie di perquisizioni da parte della Polizia di Stato, i cui investigatori avrebbero provveduto, a più riprese, al sequestro ed all'acquisizione in copia di una mole considerevole di documenti relativi ai convenzionamenti con l'ex USL 24, alle fatturazioni e liquidazioni delle spettanze pretese dalla clinica in cambio dei servizi convenzionati erogati all'utenza;

relativamente alla clinica Sant'Antimo, gestita dalla società Figem Srl, con sede in Roma alla via Nomentana, risulta all'interrogante che il dottor Policastro, titolare delle indagini, probabilmente delegate alla Polizia di Stato del commissariato di Frattamaggiore, abbia già iscritto sul registro degli indagati diverse persone;

tutti gli indagati, medici, infermieri, ex amministratori del Comitato di gestione della disciolta USL 24 e lo stesso rappresentante legale della società Figem Srl, avrebbero abusato dei propri uffici o delle rispettive posizioni nell'ambito del servizio sanitario pubblico o della società privata specializzata nell'erogazione di servizi sanitari convenzionati, per distrarre fondi pubblici;

secondo quanto risulta all'interpellante, le indagini tenderebbero ad accertare la liceità dei convenzionamenti tra USL 24 e la clinica Sant'Antimo, la veridicità dei ricoveri effettuati dall'inizio del convenzionamento, la sussistenza dei requisiti per i ricoveri di pazienti presso una struttura privata convenzionata, la legittimità dei controlli effettuati dagli ispettori dell'USL, incaricati di svolgere tali mansioni ispettive ed altre circostanze al vaglio degli organismi investigativi;

sembra che il magistrato inquirente sulla base delle prime risultanze investigative, abbia già, per grandi linee, postulato la sussistenza di una colossale truffa ai danni della USL, consumata attraverso

convenzionamenti fasulli o inesistenti per pagamenti di rette di pazienti mai ricoverati o, peggio ancora, per prestazioni sanitarie che non rientravano nell'ambito di operatività del convenzionamento in corso tra la USL 24 e la società che gestisce la clinica privata Sant'Antimo;

sarebbe, inoltre, emerso che la clinica privata, oltre a chiedere la liquidazione delle spettanze alla USL per il ricovero di pazienti, chiedesse a questi ultimi (nella più parte dai casi anziani), il pagamento di una retta mensile non dovuta;

tutto ciò, ovviamente, induce a pensare che la società (e quindi chi per conto di essa) oltre ad incassare circa 180 mila lire al giorno per ogni paziente soggetto al regime del convenzionamento in atto, chiedesse ed ottenesse (in che modo?) anche una retta dai ricoverati;

risulta, altresì, all'interpellante che tali indagini preliminari, volte a definire con precisione i contorni di una vicenda intricata e complessa, che vede indagate diverse persone, presumibilmente resesi responsabili di una innumerevole serie di reati penali quali la truffa, l'abuso d'ufficio, estorsione ed altro, ha richiesto già due volte la proroga dei termini per la chiusura delle indagini;

il magistrato inquirente, nonostante la proroga già concessa per due volte di protrarre i termini per la chiusura delle indagini preliminari, non abbia ancora provveduto a trasmettere gli atti al giudice delle indagini preliminari —:

se il magistrato inquirente sia stato posto nelle condizioni minime ed oggettive di indagare sugli aspetti più oscuri della vicenda gestionale della sanità pubblica nel comprensorio frattese, stranamente passata indenne al vaglio delle tante indagini avviate dalla magistratura relativamente alle tante denunce inoltrate alla Procura contro le componenti affaristiche che per anni hanno fatto il bello ed il cattivo tempo nell'amministrazione della ex USL 24;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'approfondimento delle indagini in corso e chiedere ai responsabili della Procura napoletana di agire con maggiore tempestività nel condurre in porto l'inchiesta, al fine di evitare la scadenza del termine massimo accordabile agli inquirenti nella fase preliminare delle indagini.  
(4-09889)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 17 marzo 1995, n. 78, riguardante l'istituzione del Servizio Ispettivo di Sicurezza e la riforma del SECIT, più volte reiterato, non è stato ancora convertito in legge e le nuove dotazioni organiche nelle qualifiche di dirigente potrebbero non essere confermate con la legge di conversione —:

se risponda al vero che in uno dei prossimi Consigli dei Ministri si vuole procedere alla nomina di dirigenti generali del Ministero delle finanze ed attribuire ad essi le relative funzioni senza tener conto del pregiudizio per i nominati e per gli interessi dello Stato qualora le dotazioni non venissero confermate dal Parlamento in sede di conversione del predetto decreto-legge.  
(4-09890)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in tale data 23 settembre 1993 il signor Giampietro Forti avrebbe rilasciato in sede di interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica di Verbania una serie di gravi affermazioni che coinvolgerebbero De Giorgis ed Antonioli (imprenditori nel ramo della raccolta e smaltimento rifiuti) e l'allora assessore provinciale di Novara all'ecologia, Paolo Cattaneo, eletto presidente della stessa provincia domenica scorsa;

che nel novembre del 1993 la procura di Verbania avrebbe inviato copia dei predetti verbali di interrogatorio alla pro-

cura di Novara affinché procedesse all'esame dei fatti denunciati, verificandone la fondatezza e procedendo nelle maniere opportune nell'eventuale emergere di ipotesi di reato;

che la sentenza di condanna emessa per numerosi imputati il 25 marzo 1994 da parte del tribunale di Verbania (« processo discariche ») ha ritenuto credibili molti degli aspetti emergenti dagli interrogatori del Giampietro Forti, che coinvolgevano esponenti politici della DC e del PSI negli anni scorsi —

se risulti al Governo:

quando la procura di Novara abbia avuto i documenti inviati da Verbania, chi fosse l'allora procuratore della Repubblica, che fine abbia fatto la segnalazione e se siano state avviate indagini;

quali esiti abbiano avuto le eventuali indagini intercorse e perché non si sua a suo tempo proceduto nel caso che le stesse non siano state avviate.

In quest'ultimo caso, per quali motivi le indagini non siano state avviate e se questo caso non fa che confermare la necessità di un'immediata ispezione ministeriale al palazzo di giustizia di Novara, come il sottoscritto parlamentare richiede da tempo, rimanendo come sempre a disposizione del signor Ministro se vorrà personalmente ascoltarlo. (4-09891)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni, anche con interrogazioni parlamentari, il sottoscritto ha già avuto modo di sottolineare la carenza di personale degli uffici giudiziari di diverse sedi del Nord Italia;

che ancora recentemente è stata evidenziata la particolare situazione di Verbania, dove vi sono numerosi posti vacanti di collaboratori UNEP presso il Tribunale di Verbania e le sezioni di Arona, Domodossola ed Omegna —

quali provvedimenti si intendano intraprendere per ovviare alla attuale situazione particolarmente precaria ad Arona (scoperta da due anni), Omegna (priva da tempo sia del collaboratore che dello assistente) di Domodossola (carenza sia dell'Ufficiale che dell'aiutante), che della sede di Verbania (carente di un collaboratore e di 3 aiutanti su quattro). (4-09892)

REALE, LOMBARDO, MATTIOLI, SCALIA, TURRONI, CANESI, SORIERO, SARACENI, DE JULIO, COMMISSO, DALLA CHIESA, BOVA, OLIVERIO, OLIVO e SITRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in ossequio ad una direttiva CEE è stato costituito il « ruolo unificato contabile in materia di revisione legale dei conti »;

nei giorni scorsi, è stato pubblicato l'elenco degli ammessi che ammonta a circa 70 mila unità;

il ruolo è presso il Ministero di grazia e giustizia di Roma che è l'unico ad essere autorizzato a rilasciare la certificazione di iscrizione;

nei prossimi mesi, con particolare intensità in alcuni periodi, il Ministero sarà invaso da migliaia di richieste di certificazione;

il tutto con seri problemi di funzionamento per la Pubblica Amministrazione;

a ciò si deve aggiungere il disagio dei professionisti che dovranno appoggiarsi su una struttura di Roma per ottenere la certificazione in tempi ragionevoli visto che il promesso sistema informatico sul luogo di residenza del richiedente appare di lontana realizzazione —

se non si intenda superare tale abnorme situazione delegando un'autorità locale al rilascio dei certificati;

quale siano i termini per una distribuzione dei certificati a domicilio e con quali tempi di realizzazione. (4-09893)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1995 l'Associazione Difesa Utenti e Consumatori (ADUSBEF), inviava una lettera al ministero della Sanità ed alla società Stirling Midy Spa, produttrice dei profilattici Akuel, poiché su segnalazione di taluni consumatori, alcune confezioni di detti profilattici, acquistati all'uopo dall'Adusbef ed inviati per essere esaminati, non consentivano la necessaria sicurezza contro i rischi di AIDS, gravidanze indesiderate, malattie veneree;

l'Adusbef chiedeva alla società Midy di accertare, sul territorio nazionale, se nelle scorte giacenti nelle farmacie o nei punti di vendita, esistevano confezioni di profilattici da ritirare con urgenza dal mercato, ed al ministero della Sanità di effettuare un monitoraggio campione per verificare il grado di sicurezza degli stessi, che non mettano a repentaglio la salute dei consumatori;

in data 20 aprile 1995, il legale rappresentante della Midy, pur ammettendo implicitamente che vi potessero essere profilattici « a rischio » prodotti prima del 1989 ed ancora commercializzati, oppugnava che il decreto ministeriale 26 gennaio 1992 (emesso nell'era « Poggiolini De Lorenzo » ndr), non impone il ritiro dei profilattici commercializzati antecedentemente alla data di entrata in vigore del decreto, aggiungendo che è responsabilità dei farmacisti, sia la conservazione del prodotto che la tempistica della vendita al pubblico;

in data 2 maggio 1995, l'Adusbef inviava un fax urgente al Ministro della Sanità Guzzanti ed alla Midy, chiedendo ancora una volta di ritirare un prodotto che può mettere a repentaglio la salute dei cittadini-consumatori;

in data 4 maggio, l'Adusbef presentava al Procuratore Capo della Repubblica di Roma un Esposto-denuncia, chiedendo di accertare se, il comportamento del Ministro della Sanità non possa costituire

grave violazione alle norme di legge in materia di salute ed incolumità psico-fisica dei cittadini ed in caso affermativo di emettere un provvedimento di sequestro di tutti quei profilattici carenti della necessaria data di scadenza —:

per quale ragione, di fronte ad una questione urgente che riguarda la salute pubblica dei cittadini, il Ministero della Sanità non predisponga un urgente monitoraggio per verificare la dimensione del fenomeno e se tale comportamento non costituisca grave omissione di atti di ufficio;

quante gravidanze indesiderate, interruzioni di gravidanza o infezioni dirette da AIDS abbiano finora procurato quei profilattici prodotti prima del 1989 ed ancora commercializzati, nonostante unanimi pareri di esperti tecnologi concordino che a distanza di 24 mesi circa, il lattice vulcanizzato perda le proprietà di elasticità, resistenza, ecc.;

se l'ostinazione nel non affrontare tempestivamente una questione gravissima e di grande rilevanza non possa costituire fattispecie penalmente rilevante o comunque « frode in commercio »;

quali misure urgenti si intendano adottare per far ritirare immediatamente dal mercato tutti quei profilattici privi di una data di scadenza, informando tempestivamente i cittadini, tramite inserzione pubblicitaria e/o comunicati stampa diffusi dal Ministero della sanità, dei rischi derivanti dalla loro utilizzazione. (4-09894)

VINCENZO BASILE, MUSSOLINI, MAZZONE, PEZZELLA, PARLATO, MORMONE, COLA, NESPOLI, SIMEONE, SIMONELLI, LANDOLFI, CUSCONÈ, ANTONIO RIZZO, COLUCCI, TASCONE, CARDIELLO, STAJANO e NOVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

entro il 30 dicembre 1994 bisogna procedere alla nomina dei Direttori gene-



rali delle ASL e delle Aziende Ospedaliere come previsto dal decreto-legge 17 ottobre 1994 n. 590;

la regione Campania nel dicembre 1994 procedeva alla nomina con un avviso pubblico, che fu ritenuto da noi del tutto difforme dalle linee e dallo spirito della legge nazionale;

già in una interrogazione da noi presentata in data 11 gennaio 1995 avevamo denunciato tale difformità;

la regione Campania, affidava ad una Commissione che disponeva complessivamente di 100 punti per formare la graduatoria;

con tale ripartizione del punteggio, sarebbero stati chiaramente avvantaggiati, così come è accaduto nella realtà, i funzionari ed i burocrati che erano stati corresponsabili del fallimento e della disastrosa gestione amministrativa della sanità in Campania; difatti, sono stati privilegiati quei burocrati, che dai politici della Prima Repubblica, erano stati inseriti, molto spesso per motivi clientelari e non certo per merito, nei posti dirigenziali; infatti la delibera regionale, che per tali motivi sembra studiata a tavolino per favorire tali personaggi, prevede il massimo punteggio per anzianità di servizio e non per i risultati ottenuti nella gestione tecnico-amministrativa;

tale metodo usato e voluto dall'Assessore uscente Santangelo si è dimostrato fallimentare, tenuto conto dei numerosi ricorsi da parte degli aspiranti;

la Giunta regionale uscente su proposta dell'Assessore Santangelo in carica solo per l'ordinaria amministrazione sta per operare un vero e proprio « blitz » di fine legislatura;

tali nuove nomine, dettate nuovamente dalla fretta, non possono essere fatte in quanto la Giunta regionale in carica solo per l'ordinaria amministrazione, non può procedere, in quanto delegittimata, a

nomine di importante rilevanza per la gestione e l'indirizzo futuro della politica sanitaria della regione Campania —:

se non ritenga di intervenire ad horas per impedire che la Giunta regionale uscente della regione Campania proceda *illegittimamente alle nuove nomine*;

se non ritenga di prendere opportuni provvedimenti di sospensione di tali nomine nel caso la Giunta regionale dovesse ugualmente procedere;

se non ritenga di verificare se nel caso si possano delineare palesi violazioni di norme legislative. (4-09895)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Candida (AV) con delibera C.C. n. 4, del 17 gennaio 1991, dichiarava lo stato di dissesto finanziario, ai sensi dell'articolo 25 del D.L. del 2 marzo 1989, n. 66 convertito nella legge n. 144 del 24 aprile 1989;

con delibera di C.C. n. 4, del 29 marzo 1993, approvata dalla Commissione Centrale per gli Organici degli Enti Locali nella seduta del 2 novembre 1993, provvedimento n. 16109/C962, veniva rideterminata la Pianta Organica del comune con la messa in mobilità di n. 4 dipendenti;

con decreto del Ministro dell'interno n. 11881/E3, del 20 dicembre 1993, veniva riconosciuta la validità dei provvedimenti di risanamento adottati dal comune, ai sensi dell'articolo 25 del D.L. n. 66 del 1989, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e successive integrazioni e modificazioni;

l'Amministrazione comunale ha provveduto a tutti gli adempimenti prescritti dalla normativa vigente in materia di risanamento;

a tutt'oggi i dipendenti posti in mobilità sono ancora in servizio presso il comune, in quanto il Dipartimento della Funzione Pubblica non ha provveduto al loro trasferimento;

l'Ente è costretto a sostenere le spese per fronteggiare gli oneri retributivi;

la situazione finanziaria del comune non consente più il sostenimento di tali oneri —:

come e quando intenda il Ministro dell'interno provvedere al trasferimento del Personale posto in mobilità, così come previsto dal D.L. 8 febbraio 1995, n. 33;

quando e come intenda il Ministro del tesoro provvedere per i motivi di cui in premessa, al rimborso a favore di questo Ente delle spese sostenute nell'Esercizio 1993 per il personale posto in mobilità, pari a lire 114.206.000 (somma prevista nel Bilancio '93 approvato con delibera C.C. n. 6 in data 10 febbraio 1995);

se sia prevista l'assegnazione ai sensi dell'articolo 91, del D.L. n. 77 del 25 febbraio 1995, di un contributo per il personale posto in mobilità, pari alla spesa sostenuta per il trattamento economico corrisposto nel caso specifico dal 29 marzo 1993 a tutt'oggi. (4-09896)

**BECCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 marzo 1995, un incendio, sviluppatosi nel comune di Civitella Roveto (provincia de l'Aquila), ha distrutto le abitazioni di quattro famiglie. Tali dimore erano di fatto delle baracche costruite dopo il terremoto che colpì la zona della Marsica nel 1915. Da allora, nonostante le precise normative in materia, le amministrazioni comunali succedutesi non hanno mai provveduto a liberare le cosiddette casette asismiche cercando, al tempo stesso, adeguata sistemazione alle suddette famiglie;

addirittura, secondo notizie riportate dalla stampa locale all'indomani dell'incendio, pare che il comune — negli anni passati — avesse elaborato un progetto per la costruzione di otto alloggi popolari per i baraccati. Un progetto vecchio di ben 13 anni per il quale l'amministrazione

avrebbe pagato 100 milioni per ottenere l'esproprio dei terreni su cui costruire gli alloggi, quando le realizzazioni murarie potevano benissimo essere effettuate sugli stessi terreni dove sorgevano le baracche;

all'interrogante risulta, inoltre, che — nella costruzione dei nuovi alloggi popolari — non si è mai andati oltre gli scavi;

ad oggi, trascorso oltre un mese dall'incendio e addirittura 80 anni dal terremoto della Marsica, le quattro famiglie in questione non hanno un luogo dove vivere e nessuna amministrazione ha ottemperato alle normative di legge edificando gli alloggi popolari —:

perché il comune di Civitella Roveto e la Prefettura de l'Aquila non abbiano ancora trovato degli alloggi per le quattro famiglie vittime dell'incendio del 21 marzo ultimo scorso;

perché, dopo 80 anni, le amministrazioni comunali di Civitella Roveto non abbiano ottemperato alle normative di legge realizzando gli alloggi popolari;

come siano stati spesi, e quale criterio si è seguito, i 100 milioni utilizzati per la elaborazione del progetto mai attuato. (4-09897)

**BOVA, LOMBARDO e REALE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il campeggio Afrodite in agro di Caullonia (RC) di proprietà della Cooperativa « La Comune » occupa il demanio fluviale del torrente Amusa;

con nota 5312/94 del 5 gennaio 1995 l'amministrazione proprietaria (Direzione compartimentale del territorio, sezione staccata Reggio Calabria) aumentava il canone sino a 163 milioni per il periodo 9 novembre 1989-8 novembre 1992 di 112 milioni per il periodo 9 novembre 1992-8 novembre 1994 e imponeva un versamento annuo di 56 milioni;

è evidente che la conseguenza immediata di tale richiesta è la chiusura del-

l'attività della « Comune » che non è in grado di affrontare una spesa fissa di tale dimensione e che aumenta un canone già fissato nel 1989 di 18 milioni, già sufficientemente oneroso;

d'altra parte, il succedersi delle leggi e dei decreti non pare abbia altro obiettivo che quello di assicurare alla Pubblica Amministrazione un'entrata commisurata al valore del bene secondo il tasso di inflazione verificatosi negli anni;

che ciò non risulta nel caso concreto essendo il canone di 56 milioni sproporzionato anche alla situazione di difficoltà economica ed occupazionale della Locride —:

se non intende intervenire con una direttiva che accolga il principio di un canone commisurato alla realtà economica delle zone interessate fermo restando l'adeguamento per svalutazione. (4-09898)

GILBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 5, comma 10, del decreto-legge 29 aprile 1995 n. 144, fissa al 30 aprile 1995 il termine ultimo per la trasformazione dei consorzi tra gli enti locali, definendo una procedura che rende finalmente perentorio tale termine —:

come intendano fronteggiare una situazione che produrrà danni consistenti alle comunità locali, poiché improvvisamente saranno sciolti e commissariati centinaia di consorzi di enti locali i cui organi politici sono stati rinnovati nelle ultime elezioni amministrative e, spesso, non hanno avuto modo di affrontare la questione della trasformazione. (4-09899)

ALTEA, DE MURTAS, MANCA, ANGIUS e SORO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in Sardegna, in particolare nella provincia di Nuoro, un piano di

ristrutturazione generale che prevede, fra le altre cose, il trasferimento delle competenze di numerosi uffici postali situati in questa provincia a Cagliari, Oristano e Olbia;

si profila l'accorpamento degli uffici di una parte significativa della provincia di Nuoro (situati nei comuni di Isili, Villanovatulo, Nuragus, Escolca, Gergei, Nurri, Orroli, Genoni ed Escalaplano) alla competenza della direzione di Cagliari e di quella di Bosa, Montresta, Modolo, Mago-madas, Flussio, Sagama, Suni e Sindia alla competenza della direzione di Oristano, mentre analoga sorte sembra attendere gli uffici dei comuni di San Teodoro, Budoni e Brunella in predicato di essere affidati alla istituenda direzione di Olbia;

è stato deciso dalla direzione PT lo spostamento di alcune apparecchiature elettroniche e telematiche (sistemi MAEL 505 e 502) indispensabili per garantire un efficiente e rapido servizio agli utenti dagli uffici della provincia di Nuoro a quelli delle provincie di Cagliari e Sassari (che peraltro le hanno già in dotazione e che, quindi, le userebbero come scorta);

tale piano di ristrutturazione darebbe un duro colpo alla precaria economia della provincia di Nuoro (con gli esuberi e la mobilità del personale si perderanno molti posti di lavoro) e ridurrebbe fortemente la qualità del servizio agli utenti —:

quali provvedimenti intenda adottare perché il suddetto piano sia profondamente rivisto e non vada, quindi, a colpire gli interessi legittimi dei cittadini della provincia di Nuoro. (4-09900)

FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'8 e il 9 maggio una tremenda esplosione ha ucciso, nei locali abbandonati dell'ex lanificio BANCÌ di Prato quattro immigrati albanesi che vi-

vevano, assieme a numerosi altri loro connazionali, in una situazione di drammatico degrado;

nell'area pratese esiste un'alta concentrazione di immigrati extracomunitari, in gran parte clandestini, che vivono e lavorano in condizioni molto spesso disumane;

episodi come quello accaduto nell'ex lanificio BANCI non possono essere liquidati come una fatalità ma impongono una seria riflessione sul problema dell'immigrazione a livello nazionale e locale e soprattutto l'adozione di adeguate misure legislative —:

quali iniziative il Governo — ben oltre quella dell'invio dei militari in Puglia — intenda adottare soprattutto sul fronte della prevenzione impedendo che migliaia di cittadini stranieri vivano clandestinamente, esposti allo sfruttamento e ad un crescente degrado morale e materiale;

quali iniziative specifiche si intendano adottare nell'area pratese, anche in collegamento e in collaborazione con gli enti locali, per porre rimedio ad una situazione insostenibile ma anche per dare risposte in termini di solidarietà e di accoglienza in tutti i casi possibili.

(4-09901)

CALZOLAIO, DUCA, FERRANTE, UCCHIELLI, GIACCO e MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno la regione Marche è colpita da gravi incendi boschivi, tali situazioni di calamità oltre che danneggiare gravemente le bellezze naturali e ambientali, nonché gli animali e i beni delle persone, si ripercuotono irrimediabilmente sull'economia turistica e occorre perciò la massima attenzione di previsione prevenzione e la massima efficienza delle strutture chiamate a soccorrere;

da oltre quattro mesi l'ispettorato regionale della protezione civile e dei ser-

vizi antincendi dei vigili del fuoco della regione Marche è privo del dirigente perché trasferito in altra regione;

quali reggenti provvisori dell'ispettorato Marche, si avvicendano i vari comandanti provinciali dei vigili del fuoco delle Marche a rotazione con tutte le comprensibili difficoltà per il sovraccarico di lavoro;

la mancata nomina crea disfunzioni nell'organizzazione generale del lavoro sia per l'ispettorato regione Marche che per i comandi provinciali ripercuotendosi negativamente nella erogazione dei servizi d'istituto alla cittadinanza;

a causa della mancata nomina non viene svolto il ruolo di coordinamento e controllo che l'ispettore regionale dei servizi antincendi e protezione civile dei vigili del fuoco istituzionalmente attua nei confronti dei servizi antincendi e delle colonne mobili di soccorso di ciascun comando provinciale ai sensi articolo 8 legge 996/70 nonché sulle attività a grande rischio come la raffineria API di Falconara —:

la mancata nomina sta determinando fra i comandi provinciali vigili del fuoco una oggettiva situazione di disomogeneità di indirizzo e conflittualità incresiosa;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per procedere alla nomina dell'ispettore regionale Marche dei servizi antincendi e di protezione civile dei vigili del fuoco e rimuovere gli inconvenienti e i rischi rendendo funzionale ed efficiente tutta la struttura operativa di previsione prevenzione e soccorso nella regione Marche anche in vista della campagna incendi boschivi. (4-09902)

POLLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa riportanti dichiarazioni dello stesso Ministro dei trasporti e della navigazione si evince la volontà dello stesso di voler tornare

quanto prima alle vecchie targhe automobilistiche sulle quali appaia anche il simbolo della provincia;

nel corso delle recenti elezioni amministrative del 23 aprile u.s. è stata resa di fatto l'istituzione della provincia del VCO (Verbano-Cusio-Ossola) con capoluogo Verbania;

la costituzione della suddetta provincia è stata origine ed è tuttora fonte di diatribe a causa di polemiche relative alla bipolarità del territorio che vede una discriminazione nella componente importante e maggioritaria della Val d'Ossola —:

se non ritenga opportuno a questo proposito, visto che non è possibile proporre, come più logico la targa VCO (Verbano-Cusio-Ossola), nel rispetto ed al fine di mitigare le rivalità oggi esistenti fra le due città (Verbania e Domodossola) capoluogo delle aree più significative (Verbano ed Ossola), adoperarsi affinché una futura indicazione nella sigla di detta provincia nelle targhe automobilistiche sia VD (Verbania-Domodossola) e non VB (solo Verbania). (4-09903)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione sottoriportata è stata all'unanimità votata come o.d.g. dal consiglio comunale di Cagli —:

in merito a possibili diversità dell'assetto attuale dell'istituto tecnico comm.le « G. Celli » di Cagli (Pesaro), se non ritenga di mantenere all'istituto la sua piena autonomia amministrativa e la relativa dirigenza, data la sua alta valenza per il territorio su cui insiste;

in subordine, se non ritenga che, nel caso di possibili razionalizzazioni della rete scolastica, ciò avvenga in seno al distretto scolastico n. 5, con Cagli polo dello stesso distretto e con l'aggregazione all'ITC « G. Celli » degli altri istituti scolastici già funzionanti come sedi staccate di istituti di Pesaro e di Fano, quali

l'istituto professionale « Volta » e l'istituto alberghiero « S. Marta ». (4-09904)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane hanno deciso di fatto di non celebrare il 50° Anniversario della Liberazione;

il « foglietto » di nove francobolli prodotto a conclusione del ciclo triennale iniziato nel 1993 torna su episodi bellici del 1994, già commemorato nel 1994, ignorando del tutto gli eventi del 1945, la Liberazione, la Resistenza e il Movimento Partigiano;

sono stati dedicati francobolli a tre città decorate di Medaglia d'Oro al valor militare (Firenze, Cagliari, Vittorio Veneto) ignorando Torino, Napoli Milanó e Genova che, come Firenze, furono liberate dal movimento insurrezionale —:

se il Governo e le Poste Italiane non ritengano opportuno rimediare a questa grave censura di fatto esercitata nei confronti della storia nazionale con una nuova emissione di francobolli che celebrino adeguatamente e correttamente il 50° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo e ricordino il tributo di lotta e di sangue di tutte le città decorate di Medaglia d'Oro al valor militare per la loro partecipazione alla Resistenza. (4-09905)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una serie di gravissimi episodi di violenza ha visto protagonisti a Torino immigrati extracomunitari prevalentemente irregolari e/o clandestini, coinvolti nello spaccio di stupefacenti, nella prostituzione e nella vendita di sigarette di contrabbando —:

se non ritenga doversi assumere urgenti provvedimenti per dare risposta, in termini di sicurezza e di prevenzione di

questi reati, alle attese dei cittadini torinesi che manifestano ormai quotidianamente, anche tramite i giornali cittadini, l'exasperazione per una situazione che ha oramai da tempo superato il limite di guardia in varie zone sia centrali che periferiche della città di Torino. (4-09906)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Roma sita nelle immediate vicinanze di Palazzo Montecitorio in direzione del Pantheon sembra essere stata prescelta a sede delle proprie attività da una variopinta umanità, dedita a vendita di merci contraffatte, questua, ma anche scippi e borseggi in tutte le ore del giorno e della notte;

queste attività illecite, che pure sono svolte in maniera molto evidente, non sembrano suscitare il minimo interesse e la doverosa attenzione da parte dei pur numerosissimi appartenenti alle forze dell'ordine che svolgono servizio di vigilanza o di scorta nella zona;

in tutto l'asse di via Uffici del Vicario le auto blu della « nomenclatura » di Stato, per ore e ore, vengono impunemente parcheggiate in maniera del tutto irregolare ed abusiva, non raramente in adiacenza di esercizi commerciali a cui impediscono l'accesso, con la conseguenza di rendere la via perennemente congestionata ed impercorribile, aumentando enormemente il tasso di inquinamento dell'aria;

musicanti abusivi di varia nazionalità hanno individuato come sede fissa della propria attività via Campo Marzio, proprio sotto le finestre degli uffici della Camera dei Deputati, senza che i reiterati esposti rivolti all'autorità competente dall'interrogante abbiano sortito alcuna conseguenza —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per ridare alla zona sopra indicata di Roma un'immagine positiva di ordine e pulizia, rispetto delle norme amministrative da parte di tutti, nomenkla-

tura compresa, e cioè consona a quella che deve dare, specialmente agli occhi degli osservatori stranieri, la capitale di uno Stato serio. (4-09907)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quali passi siano stati fatti o si ha intenzione di fare per evitare l'interpretazione che le autorità comunitarie starebbero per dare ai recenti accordi tariffari internazionali in materia di risicoltura nell'ambito UE. Ciò in considerazione del fatto che se l'interpretazione divenisse norma, l'Italia sarebbe gravemente danneggiata sia per l'aumento della disoccupazione nel settore, sia per il danno ecologico-ambientale che inevitabilmente si apporterebbe. (4-09908)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in che data la Giunta regionale della Lombardia abbia erogato la seconda tranche di contributi, pari a 11 miliardi di lire (la prima, di 11 miliardi, era stata concessa a marzo) alle APA;

se tale erogazione sia stata fatta nei tempi dovuti o non, piuttosto, in pieno periodo elettorale con evidente intento di creare situazioni tali da tentare di coartare, in qualche modo, la libera espressione del voto del mondo zootecnico. (4-09909)

**VENEZIA e MASTRANGELO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione carceraria italiana è costituita da 54 mila detenuti per il cui mantenimento lo Stato spende, secondo stime ufficiose, dalle 200 alle 400 mila lire al giorno pro-capite;

in gran parte degli Istituti di pena italiani i detenuti, in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 27 della Costituzione, a causa di carenze strutturali e di sovraffollamenti scontano le condanne nella assoluta inattività eludendo il significato dato alla pena detentiva intesa, secondo il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, come « trattamento rieducativo dei condannati e degli internati diretto a promuovere un processo di modificazione degli atteggiamenti che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale »;

impegnando tutti i detenuti in attività lavorative si ridurrebbero i tempi di permanenza nelle celle, spesso vere e proprie aule scolastiche del crimine, e, quindi, il rischio di « pericolose » convivenze —:

quali iniziative intenda adottare affinché tutti i detenuti siano impegnati in attività lavorative socialmente utili al fine di rieducarli, con il sano lavoro, al senso di responsabilità e rispetto per la società che li ospita e per i tanti milioni di italiani che quotidianamente con pesanti sacrifici ed onestamente vivono producendo redditi e quindi sostenendo il PIL, che, al contrario, viene ridotto dai costi derivanti dal mantenimento di una popolazione carceraria inattiva. (4-09910)

PEZZELLA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la costituzione della ASL Napoli 3 di Frattamaggiore ha solo ingigantito i problemi e le croniche inefficienze delle tre USL (24, 25, 26) che si sono fuse in un'unica struttura sanitaria comprensoriale;

la ASL Napoli 3 ha giurisdizione su un solo Ospedale (il San Giovanni di Dio di Frattamaggiore), diventato l'unico punto di riferimento per un bacino d'utenza potenziale di circa 500 mila abitanti residenti nei comuni dell'area nord di Napoli e del basso casertano;

le UU.SS.LL. di Casoria e di Afragola, non erano infatti dotate, né lo sono attualmente, di strutture sanitarie in grado di fornire assistenza sanitaria continua, né possono rispondere a richieste di prestazioni urgenti;

nonostante la presenza sul territorio dell'attuale ASL 3 di strutture sanitarie e gruppi di medici e paramedici che fanno medicina di base e preventiva, i pazienti che abbisognano di cure, al momento, in ogni ora del giorno e della notte, non trovano altra struttura aperta che non sia il Pronto Soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio, diventato così punto focale d'assistenza sanitaria della ASL 3;

i locali sede del Pronto Soccorso, allocati nella nuova ala dell'ospedale, così come sono strutturati, presentano notevoli incongruenze che pregiudicano gravemente il corretto andamento nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, con notevoli disagi per i medici operanti e grave pregiudizio per gli stessi pazienti abbisognevole di cure urgenti;

tali deficienze strutturali consistono essenzialmente nella promiscuità degli spazi a disposizione, laddove non è stato previsto dai progettisti, quindi dagli esecutori materiali delle opere di realizzazioni del nuovo Pronto Soccorso, una separazione netta tra area di accesso al PS e area d'emergenza deputata alle cure urgenti da fornire ai pazienti;

i lavori per la realizzazione della nuova ala dell'ospedale furono appaltati circa 15 anni orsono e solo recentemente, in misura parziale, sono stati consegnati;

nonostante la recente apertura al pubblico del PS del San Giovanni di Dio, già ricominciano ad evidenziarsi in tutta la loro drammaticità una serie innumerevole di inconvenienti di ordine strutturale e logistico, frutto evidentemente della realizzazione di opere di edilizia sanitaria che potevano andar bene 15 anni fa, ma che oggi risultano essere largamente superate;

il PS del San Giovanni di Dio, infatti, risulta essere un unico spazio aperto, lad-

dove non è stata prevista una barriera che delimiti, e separi nettamente, la zona d'accoglienza dei pazienti da quella riservata ai box per le visite;

tale stato di cose produce un caos indescrivibile, posto che gran parte dei pazienti arrivano in PS accompagnati da familiari che vagano persino tra i box per trovare una sistemazione ai parenti abbisognevole di cure urgenti;

l'assenza di una barriera che funga da filtro tra area di accoglienza e zona deputata alle visite, costringe i medici di turno ad operare in condizioni di lavoro proibitive, tra familiari e accompagnatori di pazienti che pretendono immediate cure e diagnosi e medici che cercano di districarsi tra una marea di persone che nulla hanno a che vedere con il PS;

tutto ciò, com'è ovvio, non consente ai medici di prestare la propria opera in condizioni minime di tranquillità e serenità, spesso costituendo causa primaria di errori di diagnosi o non perfetta individuazione dei mali da curare, imputabili non tanto, e non sempre, alla scarsa professionalità dei medici operanti nel PS quanto piuttosto alle oggettive condizioni di caos in cui sono costretti a lavorare;

più volte i medici del PS hanno denunciato agli amministratori della ASL 3 le difficoltà in cui operano, la necessità di rimuovere le deficienze di ordine logistico e strutturale del PS, di disporre diversamente i box e dotarli ciascuno almeno di un lavabo, di chiudere le pareti dei box al soffitto così da ottenere un minimo di isolamento acustico, di separare con una parete di alluminio una zona di accoglienza dai locali per le visite, ma a tutt'oggi nulla è stato fatto per assecondare le legittime richieste degli operatori sanitari;

a rendere ancora più drammatiche le condizioni di lavoro all'interno del Pronto Soccorso è la totale mancanza di barellieri;

l'assenza di tale figura professionale all'interno di un'area deputata all'emergenza

sanitaria crea un primo momento di caos e di conflitto all'arrivo dei pazienti che necessitano cure urgenti, in quanto questi non trovano alcun addetto alla loro accoglienza e trasporto nei box di visita;

altro problema spinoso è quello relativo al servizio trasporto infermi con ambulanze;

frequentemente, infatti, giungono richieste da parte delle forze dell'ordine di invio sul territorio di ambulanze con personale medico e pramedico a bordo su luoghi di incidenti;

non è stata ancora emanata alcuna direttiva da parte degli amministratori della ASL 3 che faccia chiarezza sulla vicenda e stabilisca se questo servizio debba essere svolto dai medici di guardia al Pronto Soccorso, che in caso di allontanamento dalla struttura ospedaliera lascerebbe sguarnita la propria postazione;

tale atteggiamento da parte delle autorità sanitarie, che richiede una immediata soluzione, appare tanto più grave in quanto non è stato ancora realizzato un servizio trasporti infermi della ASL 3, nonostante un parco ambulanze notevole ed un numero di autisti congruo;

inoltre non risulta essere stato organizzato un servizio, con personale addetto a ricevere le richieste di intervento ed a decidere in merito —;

se e quali provvedimenti, i responsabili dei dicasteri interpellati intendano adottare per accertare la fondatezza di quanto in premessa esposto;

se non si ritenga opportuno verificare eventuali responsabilità di progettisti o esecutori dei lavori che, all'atto della progettazione del nuovo Pronto Soccorso, non hanno tenuto nel giusto conto la necessità di creare una barriera filtro che separasse e rimarcasse, così come le opere di edilizia sanitaria impongono, un'area per l'accoglienza dei pazienti e degli accompagnatori da quella deputata alla erogazione delle prestazioni sanitarie urgenti;



se non si reputi opportuno verificare per quali motivi non è stato ancora istituito presso la ASL Napoli 3 un servizio trasporti infermi, che razionalizzi e gestisca le chiamate d'emergenza sul territorio che richiedono l'intervento di ambulanze con personale medico e paramedico a bordo;

se non si ritenga necessario ed urgente acclarare i motivi dell'assenza di barellieri all'interno del Pronto Soccorso, che al pari dei medici operanti è una delle figure professionali più importanti in quanto costituisce un biglietto da visita per l'ospedale e funge da primo filtro tra arrivo del paziente nell'area d'emergenza e il suo avvio presso i box di visita. (4-09911)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i medici-chirurghi Capasso Biagio, Capasso Gaetano, Farina Salvatore e Romano Mario, iscritti all'ordine dei medici odontoiatrici della provincia di Napoli e residenti nel comprensorio dell'ex Usl 24 di Frattamaggiore, presentarono qualche mese fa un dettagliato esposto all'Arma dei carabinieri di Frattamaggiore ed al signor procuratore della Repubblica di Napoli;

nell'esposto venivano denunciati strani meccanismi di gestione ed amministrazione dell'unità sanitaria locale 24, relativamente all'affidamento degli incarichi, a personale medico con ufficio di sostituzione, nel settore della guardia medica e della medicina dei servizi presso i presidi sanitari ubicati nel comprensorio dell'Usl 24;

i medici summenzionati, in sede di denuncia, evidenziano agli inquirenti che, nonostante rivestissero i requisiti giuridici e professionali e fossero presenti nella graduatoria regionale prevista ex articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 314, così come richiamato dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991, venivano siste-

maticamente esclusi dalla designazione, quali sostituti ad incarichi di medicina dei servizi e/o di guardia medica presso i presidi sanitari ubicati nel comprensorio della Usl 24, laddove se ne verificava la necessità e/o l'urgenza;

secondo i denunciati, gli amministratori dell'ex Usl 24 procedevano all'affidamento di tali incarichi con criteri e canoni di assoluta discrezionalità e, senza effettuare alcuna convocazione, turnazione e/o scorrimento della graduatoria regionale;

l'amministrazione dell'Usl 24, peraltro, secondo quanto denunciato, non avrebbero quasi mai provveduto a risolvere l'instaurato rapporto lavorativo decorso il termine di tre mesi previsto dalla legge, né tantomeno avrebbero osservato la sancita interruzione di trenta giorni tra le varie assegnazioni di incarichi ai medesimi medici;

tale comportamento, se posto in atto, evidenzerebbe una palese violazione del combinato delle disposizioni dell'articolo 16 n. 1 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1991 e dell'articolo 16 n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1992 e dell'articolo 3 decreto legislativo n. 537 del 1993;

la violazione persistente delle norme in materia di assegnazione di incarichi di sostituzione nel settore della guardia medica e della medicina dei servizi sarebbe stata — secondo i medici denunciati — una sorta di regola cui si sarebbero attenuti gli amministratori della Usl 24, che col passare del tempo avrebbero artificiosamente creato una sorta di nuova figura professionale di medico con incarico di sostituzione, senza che tali incarichi, elargiti a iosa con criteri clientelari e di assoluta arbitrarietà, fossero giustificati — così come la legge prevede — dal carattere di urgenza e necessità;

secondo i medici denunciati, infatti, gli amministratori della Usl 24 avrebbero più volte effettuato tali designazioni nominative giustificandole con il fine di fron-

teggere ed assicurare il servizio sanitario locale stante il ridotto organico del personale sanitario dipendente, l'inespletamento delle necessarie procedure ed atti onde provvedere all'integrazione del personale nel rispetto dei modi e delle forme previste dalla legge;

attraverso tale meccanismo venivano però surrettiziamente assunti, senza alcun legittimo concorso, un elevato numero di medici con e senza titoli e/o requisiti;

di tale procedura di reclutamento di personale medico, attraverso l'artificio degli incarichi di sostituzione a tempo determinato mai interrotti, avrebbero beneficiato un nutrito stuolo di medici successivamente entrati a far parte dell'organico personale dell'Usl senza regolari concorsi e pregiudicato gravemente i diritti e gli interessi legittimi dei tanti esclusi che possedevano i requisiti di legge previsti nel caso di specie per assumere gli incarichi di sostituzione;

inoltre — stando alle dichiarazioni rese in sede di denuncia dai medici esclusi — gran parte degli aventi diritto, sebbene risultassero iscritti nella graduatoria regionale, pur non avendo mai ricoperto alcun incarico professionale a carattere continuativo presso alcuna Usl, venivano scavalcati nelle assegnazioni di incarichi collaborativi professionali anche da personale medico avente in essere rapporti lavorativi con la Usl 24 assegnante;

sempre in sede di esposto i medici denunciati hanno puntualizzato, a beneficio dagli organismi inquirenti investiti della questione, che gli amministratori della Usl 24, in palese violazione della normativa vigente, avrebbero affidato ad un ristretto numero di medici, cumulativamente, vari incarichi, aventi, *prima facie*, caratteristiche di temporaneità, ma, che giammai venivano risolti e/o revocati, dividendosi e consolidandosi quindi *ope iuris*, decorso il termine previsto dalla vigente legislazione, quali rapporti lavorativi a tempo indeterminato;

la stessa Usl 24 avrebbe provveduto al conferimento di incarichi, nel settore

della medicina dei servizi a medici addirittura non presenti nella contestuale graduatoria, con prevedibili conseguenze negative per tutti coloro che risultavano esclusi da tali conferimenti —:

se il Ministero della sanità sia a conoscenza del contenuto dell'esposto inoltrato dai medici in premessa generalizzati all'autorità giudiziaria;

quali provvedimenti il competente dicastero interrogato abbia adottato o intenda adottare per verificare la fondatezza delle accuse mosse dai medici istanti all'amministrazione dell'ex Usl 24 e rimuovere eventualmente i casi di discriminazione verificatisi;

se sia stata aperta un'inchiesta amministrativa per fare piena luce sui fatti in premessa narrati;

se sia stata aperta un'inchiesta di natura penale per accertare la veridicità delle accuse esposte dai medici;

quali esiti, eventualmente, abbia prodotto l'inoltro dell'esposto dei medici ai carabinieri ed al procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Napoli, stante la natura dei tanti illeciti denunciati dai deducenti, che in sede di esposto penale ravvisano una serie innumerevole di ipotesi di reato perseguibili dagli organismi inquirenti;

se non si ritenga opportuno verificare quanti e quali medici avrebbero eventualmente beneficiato di tale meccanismo di reclutamento del personale medico posto in essere dagli amministratori della Usl 24, posto che la mancata interruzione del rapporto di lavoro occasionale, con incarichi di sostituzione nelle guardie mediche e nella medicina dei servizi, avrebbe stravolto la pianta organica della Usl, ingrossata a dismisura senza l'espletamento di regolari concorsi per titoli ed esami ma con procedure surrettizie ed illegali.

(4-09912)

RALLO, MARINO BUCCELLATO, ENZO CARUSO, PETRELLI, CAPITANEO, ONNIS e NICOLA PARENTI. — *Al Mini-*

stro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

fonti dell'Associazione Enologi ed Enotecnici Italiani hanno denunciato che una nuova proposta di Regolamento, elaborata dal Consiglio della CEE per il settore vitivinicolo con l'intento di ridurre la produzione comunitaria da 180 a 154 milioni di ettolitri, piuttosto che penalizzare — come sarebbe logico — i Paesi del nord Europa che non sono vocati alla produzione vinicola e che devono ricorrere allo zuccheraggio per ottenere prodotti accettabili, colpisce invece proprio l'Italia, che dovrebbe estirpare circa 200.000 ettari di vigneti;

una tale eventualità provocherebbe la perdita di 130.000 posti di lavoro, e figurerebbe l'ennesima riprova di un atteggiamento comunitario gravemente punitivo per l'economia italiana —:

se codesto Ministero non intenda sensibilizzare il vertice del Governo nazionale ed i competenti organismi comunitari, evidenziando il pericolo di una disaffezione di sempre più vasti strati dell'opinione pubblica italiana nei confronti di una Europa sempre più prodiga verso i Paesi ricchi del nord e sempre più avara nei confronti dei Paesi del sud, e dell'Italia in particolare. (4-09913)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 gennaio 1995, 20 febbraio 1995, 16 marzo 1995 e 27 aprile 1995 il Rettore dell'Università degli studi « La Sapienza » di Roma, professor Giorgio Tecce, ha ricevuto dalla Procura regionale presso la Corte dei conti quattro inviti a dedurre riguardanti rispettivamente: 1) e 2) « Illecita determinazione indennità ex articolo 31 decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 »; 3) « Policlinico Umberto I — Illecito inquadramento di personale nella qualifica superiore in violazione dell'articolo 9 del DL n. 344 del

1990, convertito in legge 23 gennaio 1991, n. 21 »; 4) « Policlinico Umberto I — Artificiosa moltiplicazione di unità di degenza e servizi speciali a direzione apicale. Illecita strutturazione di personale, con indebito conferimento delle funzioni superiori di primario nonché di aiuto anche a tecnici laureati »;

le suddette comunicazioni sono state inviate per conoscenza anche al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

dalle citate comunicazioni risulta, inoltre, che la Procura regionale presso la Corte dei conti ritiene che la condotta del Rettore Tecce si sia contraddistinta in un'azione di dolo e di colpa grave che avrebbe procurato un danno erariale per decine di miliardi —:

come mai allo stato attuale la Procura della Repubblica di Roma non abbia ancora avviato le indagini. (4-09914)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 374 del 21 novembre 1991, istituiva la figura del Giudice di pace e stabiliva la data del 31 dicembre 1989, quale termine ultimo per l'assunzione dei dipendenti comunali nei ruoli del ministero interrogato;

negli Uffici di Conciliazione continua l'attività lavorativa di quel personale che per pochi giorni di differenza rispetto alla data suindicata o per altri motivi è stato escluso dal passaggio al ministero;

ciò potrebbe costituire una sorta di discriminazione ai danni dei pubblici dipendenti in quanto, a seguito dei numerosi slittamenti dell'entrata in vigore della legge n. 374, non si è tenuto conto delle nuove posizioni lavorative maturate;

in particolare il comune di Napoli è in dissesto finanziario con un forte numero di personale in esubero mentre, viceversa,

il ministero interrogato, e nella fattispecie il Tribunale di Napoli, lamentano una grave carenza di personale —:

se non ritenga opportuna una eventuale riapertura dei termini summenzionati. (4-09915)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dal signor Festa Salvatore, nato a Napoli il 29 novembre 1956, e detenuto per rapina nel carcere di Mamone (Nu) dove è stato trasferito per motivi non precisati, una lettera in cui lamenta la separazione dall'affetto della moglie e dei figli in seguito al citato trasferimento;

il detenuto Festa, che terminerà di scontare la pena il 10 agosto 1996, ha inoltrato, come racconta nella sua lettera, molte domande di trasferimento in un carcere della Campania per riavvicinarsi alla propria famiglia e, inoltre, a seguito della morte dei suoi genitori durante il periodo della carcerazione, lamenta episodi di depressione causati dal completo distacco dagli affetti familiari —:

per quali ragioni o necessità sia stato disposto il suo trasferimento così lontano dalla propria famiglia e se non ritenga che, dovendo il citato Festa scontare poco più di anno di carcerazione, possa essere accettata la sua richiesta di trasferimento per i motivi addotti in premessa. (4-09916)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Difesa Utenti e Consumatori (Adusbef — Roma) segnala all'interrogante che in data 9 marzo inviava una lettera al ministero interrogato e alla società Stirling Midy spa, produttrice dei profilattici Akuel, poiché, su segnalazione di taluni consumatori, alcune confezioni di detti profilattici, acquistati all'uopo dalla citata Adusbef per essere esaminate, non

consentirebbero la necessaria sicurezza contro i rischi derivanti dalla trasmissione di malattie infettive e in chiave anticoncezionale;

nella citata lettera si chiedeva alla società produttrice dei profilattici Akuel di accertare se, nelle scorte giacenti nelle farmacie o nei punti vendita, esistessero confezioni « a rischio » da ritirare dal mercato e al ministero interrogato di effettuare un monitoraggio campione per verificare il grado di sicurezza degli stessi profilattici a tutela della salute dei consumatori;

in data 20 aprile 1995, il legale rappresentante della Midy spa, pur ammettendo la possibilità che vi potessero essere profilattici a rischio prodotti prima del 1989, oppugnava che il decreto ministeriale del 26 gennaio 1991, non imponeva il ritiro dei profilattici commercializzati antecedente alla data di entrata in vigore del decreto, aggiungendo che è responsabilità dei farmacisti sia la conservazione del prodotto che la tempestiva vendita dello stesso;

in data 2 maggio 1995, l'Adusbef reiterava via fax al ministro della sanità e alla Midy spa la richiesta del ritiro immediato del prodotto anche in considerazione del fatto che gli esperti del settore concordano nel ritenere che, a distanza di 24 mesi circa, il lattice vulcanizzato perde le proprietà di elasticità, resistenza, ecc.;

in data 4 maggio 1995, la citata Adusbef presentava un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Roma per chiedere un provvedimento di sequestro di tutti quei profilattici carenti della necessaria data di scadenza —:

per quale ragione, di fronte a una questione urgente che riguarda la salute pubblica dei cittadini, non predisponga un urgente monitoraggio per verificare la dimensione del fenomeno;

se la commercializzazione di tali prodotti abbia causato gravidanze indesiderate e casi di trasmissioni di malattie veneree e del virus responsabile dell'Aids;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per il ritiro immediato dal mercato di tutti quei profilattici che non presentino stampigliata la data di scadenza, informando, magari, i cittadini attraverso inserzioni o comunicati pubblicitari sui rischi derivanti dalla loro utilizzazione. (4-09917)

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal verbale di denuncia resa da Giovanni Di Pietro il 9 aprile 1995, negli uffici della Questura di Torino — 2° Pronto Intervento — risulta che in data 8 aprile 1995, alle ore 12,30 circa, mentre era in corso una discussione tra lo stesso Di Pietro e la moglie, si presentavano presso la sua abitazione di Grugliasco (TO), in via Vaglianti n. 17/A, due Carabinieri in borghese;

i Carabinieri chiedevano di parlare con Angelica Monorchio, moglie di Di Pietro, e le chiedevano se il marito la stesse picchiando; la Monorchio rispondeva negativamente e si allontanava dall'appartamento con la figlia;

Di Pietro chiedeva spiegazioni ai Carabinieri circa la loro venuta, ma questi lo percuotevano e minacciavano; Di Pietro, allarmato, chiedeva di andare alla vicina caserma;

giunto in caserma Giovanni Di Pietro veniva violentemente picchiato dal Maresciallo e dai due Carabinieri, senza che vi fosse alcun intervento dei militari presenti in quel momento in caserma, malgrado le sue richieste di aiuto;

in seguito al pestaggio il Vice Brigadiere Filippo Lombardo presentava a Di Pietro un verbale che ipotizzava a suo carico il reato di minacce a Pubblico Ufficiale, che questi si rifiutava però di firmare. I Carabinieri trattenevano ancora Di Pietro una decina di minuti, in attesa che la sala d'aspetto della Caserma fosse vuota, e solo allora lo rilasciavano;

Giovanni Di Pietro veniva immediatamente accompagnato dai familiari al Pronto Soccorso dell'Ospedale Martini Nuovo di Torino, in via Tofane, dove il medico di guardia diagnosticava « ferite lacero contuse al labbro superiore e vestibolo orale, con suturazione interna ed esterna, contusione facciale, ematomi sottoascellari, sospetta distorsione delle dita della mano destra » —:

se quanto riportato corrisponda a verità;

se sì, cosa intenda fare per punire questo atto arbitrario e di sopruso inconcepibile che mina alle fondamenta la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. (4-09918)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi vi è stata una manifestazione di protesta da parte di studenti e lavoratori pendolari che si servono della stazione di Pescara-Porta Nuova;

la protesta, rivolta contro i dirigenti della stazione stessa, è dovuta al fatto che è stata chiusa la biglietteria interna il che rende impossibile l'acquisto dei biglietti anche perché i tabaccai ed il bar della stazione, adibiti alla vendita dei biglietti, non sono più disponibili a svolgere questo servizio in quanto rifiutano di pagare la cauzione che viene loro preventivamente richiesta;

tutto ciò crea gravissimi disservizi in quanto i pendolari sarebbero costretti, per acquistare i biglietti, a recarsi presso la stazione di Pescara-Centrale che dista da quella di Pescara-Porta Nuova oltre 2 km —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo nei confronti dell'Ente Ferrovie dello Stato per porre fine a questo grave disservizio consentendo ai pendolari che si servono della stazione Pescara-Porta Nuova di acquistare « in loco » i biglietti. (4-09919)

SAIA. — *Ai Ministri della famiglia e solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato denunciato sulla stampa il caso di un giovane handicappato de L'Aquila che, dovendo essere sottoposto periodicamente a dialisi, deve recarsi presso il relativo reparto ubicato all'ultimo piano dell'ospedale di quella città;

non essendovi l'ascensore e non essendo state rimosse le barriere architettoniche (in questo caso la scalinata) il giovane handicappato ogni volta viene preso in braccio da infermieri del reparto che, non essendo obbligati a farlo, si prestano solo spontaneamente per motivi umanitari;

questo grave disservizio crea tre ordini di problemi:

a) pone il giovane handicappato in una condizione umiliante di restrizione della libertà personale, di disuguaglianza e di mancanza di autonomia ed indipendenza, per cui si trova a dipendere dalla solidarietà di altri;

b) espone gli infermieri volontari, che lo portano in braccio al piano superiore, al rischio di contagio, (perché il giovane sarebbe affetto da epatite C), ed anche al rischio di possibili cadute;

c) renderebbe perfino incerta, nel caso che dovesse manifestarsi qualcuno di questi inconvenienti, una eventuale copertura assicurativa, essendo il trasporto del giovane affidato solo al volontariato;

sembra che la direzione sanitaria dell'ospedale de L'Aquila non sarebbe stata neanche informata di questo disservizio —:

quali iniziative intendano mettere in atto per far sì che vengano immediatamente rimosse le barriere architettoniche che impediscono al giovane handicappato Celestino Ciuca di raggiungere in modo autonomo il reparto di dialisi dell'ospedale aquilano, senza dover ricorrere alla solidarietà ed al volontariato e senza doversi trovare nella umiliante condizione di dipendenza e di bisogno. (4-09920)

SAIA, SCIACCA, COCCI, GALDELLI e SCOTTO DI LUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi ormai presso il comune di San Salvo (CH), che è sede di importanti insediamenti industriali, è stata segnalata la presenza di una nube tossica che inquina l'ambiente e che ricompare periodicamente causando a volte seri problemi di salute agli operai della zona ed ai cittadini che abitano nelle località limitrofe;

nei giorni scorsi presso la stazione di Pescara-Portanuova è stato bloccato un convoglio ferroviario comprendente alcuni vagoni contenenti rifiuti speciali e tossici provenienti da una non ben precisata società di Brescia e prelevati e spediti tramite ferrovia dalla società OTS OMNIA Trasporti Speciali di Milano;

i rifiuti tossici, costituiti da fanghi utilizzati per filtraggio e depurazione di rifiuti industriali, una volta arrivati a Pescara verrebbero prelevati dalla ditta Sapi di Vasto che provvederebbe a trasportarli in due discariche ubicate a Vasto (CH) ed Ascoli Piceno;

per questi motivi i vagoni in parola sono stati sequestrati dalla Polizia ferroviaria di Pescara a seguito di duplice provvedimento giudiziario emesso dalla Procura della Repubblica di Pescara e da quella di Vasto (CH);

da notizia apparsa sulla stampa vi sarebbe anche il dubbio di un possibile traffico di rifiuti tossici provenienti dal nord e forse anche dall'estero, che verrebbe smaltito presso le discariche di Vasto ed Ascoli Piceno, dietro al quale potrebbe nascondersi un grosso giro d'affari;

da qualche parte è stato anche affacciato il sospetto che questi rifiuti tossici possano essere la causa della misteriosa nube tossica, cui si faceva riferimento all'inizio, che periodicamente si affaccia nella zona limitrofa di San Salvo, anche perché vi sarebbe stata una segnalazione

secondo cui parte di questi rifiuti verrebbero scaricati, forse abusivamente, anche a San Salvo —:

se il Governo sia a conoscenza di questa vicenda;

se non ritenga necessario avviare indagini urgenti per accertare: la natura dei rifiuti sequestrati; la loro provenienza; i luoghi in cui vengono scaricati e smaltiti; se vi sono stati smaltimenti abusivi in sedi non autorizzate e, in particolare, a San Salvo (CH); se vi è una possibile connessione tra questi rifiuti e la nube tossica che spesso si diffonde nell'ambiente intorno a San Salvo;

quali iniziative verranno prese, accanto a quelle di natura giudiziaria, nei confronti di chi si fosse reso responsabile di eventuali abusi nel trasferimento e nello smaltimento di questi rifiuti tossici;

quali iniziative saranno prese al fine di risanare l'ambiente, nel caso in cui dovessero emergere elementi sufficienti a confermare scarichi abusivi di rifiuti tossici nelle zone di Vasto (CH), San Salvo (CH) e Ascoli Piceno. (4-09921)

**MOLINARO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con effetto 16 agosto 1994, con l'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro per i dirigenti dell'Ente Poste Italiane, sono stati collocati a riposo per raggiungimento del massimo dell'anzianità contributiva numerosi dirigenti di questo ente, rendendosi pertanto disponibile un corrispondente numero di posti;

in data 27 aprile 1995 il consiglio d'amministrazione dell'Ente Poste ha proceduto alla nomina di 117 dirigenti, coprendo così l'intero organico previsto per tale ruolo;

va precisato che l'amministrazione delle poste con effetto 7 gennaio 1994, ai sensi del decreto legge 1 dicembre 1993, n. 487, convertito in legge il 29 gennaio

1994, n. 271, è stato trasformato in Ente pubblico economico e in data 26 novembre 1994 è entrato in vigore il nuovo contratto collettivo per il personale dell'Ente non dirigente;

nell'organico del Compartimento Friuli Venezia Giulia, comprensivo degli uffici della sede PT della regione e delle quattro filiali, corrispondenti ai quattro capoluoghi di provincia (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia), risultavano vacanti 9 (nove) posti del ruolo dirigenti: tali posti sono stati coperti con funzionari provenienti da altre regioni d'Italia per quattro posti e per altri tre posti da funzionari già in assegno presso il Compartimento FVG, ma con anzianità e qualifica inferiore a quella di diversi altri funzionari in servizio, mentre va tenuto conto che con effetto 15 febbraio 1995 i funzionari dell'ex categoria direttiva ex cat. VII — VIII e IX sono stati inquadrati nell'area quadri di 1° livello, mantenendo comunque la rispettiva anzianità di livello di appartenenza;

con il citato provvedimento sono state così compromesse le legittime aspettative dei diversi funzionari direttivi — del Friuli Venezia Giulia, ma è accaduto anche in altre regioni — di anzianità di servizio più elevata e di livello d'inquadramento superiore, estromessi dalle nuove nomine a dirigenti pur in possesso di titoli comprovati, per quanto sopra premesso, di professionalità acquisita, anche con il pregresso svolgimento di funzioni dirigenziali espletate con riconoscimenti positivi dallo stesso Ente;

a tutt'oggi, infatti, soltanto i precitati funzionari dell'ex cat. IX continuano ad essere chiamati alla sostituzione dei vari dirigenti dell'Ente;

dall'esame dell'elenco dei 117 nuovi dirigenti nominati dall'Ente poste si rilevano molti nominativi di indubbia parentela con alti funzionari dell'Ente stesso collocati a riposo, nomine che appaiono più « di diritto ereditario » che per meriti e titoli acquisiti; va rilevato inoltre che ben 45 di dette nomine sono attribuite a

personale della sede del Lazio e in questa regione sono stati destinati in servizio —:

con quali criteri siano stati scelti i funzionari da promuovere a dirigenti;

perché in Friuli Venezia Giulia non siano stati promossi, a copertura dell'organico, tutti i nove funzionari con residenza nella regione stessa, ma si siano invece coperti quattro posti con personale dirigenziale proveniente da altre regioni;

perché siano stati promossi tre funzionari in carico al Compartimento del Friuli Venezia Giulia con titoli ed anzianità di servizio inferiori a quelli di altri funzionari in carico allo stesso Compartimento, disattendendo così alle giuste e legittime aspettative di parte del personale dell'Ente;

se non intenda, il Ministro, porre un correttivo ai criteri di nomina a livelli dirigenziali dell'Ente poste, anche in considerazione del fatto succitato, ovvero delle nomine « per diritto ereditario » che comportano uno stato di malessere generale nel personale dell'Ente poste di vasta portata. (4-09922)

CIOCCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la legge 12 agosto 1993 n. 310, attraverso la modifica dell'articolo 2556 codice civile, ha stabilito che i contratti aventi per oggetto il trasferimento della proprietà o il godimento di azienda devono essere depositati per l'iscrizione nel registro delle imprese nel termine di 30 giorni a cura del notaio che ha ricevuto o autenticato i relativi atti;

che allo stesso pubblico ufficiale è fatto altresì obbligo di dare comunicazione al questore competente entro il mese successivo a quello della stipula dei dati relativi alle parti contraenti, ai beni oggetto del contratto e al prezzo, obbligo questo presidiato dalla comminatoria espressa a carico del pubblico ufficiale, di

sanzioni previste dalla legge notarile (articolo 147, legge del 16 febbraio 1913, n. 89);

che la stessa legge n. 310 del 1993, ha disciplinato transitoriamente il regime nella mancata (allora) attuazione del registro delle imprese, stabilendo l'obbligo a carico del notaio di effettuare il deposito degli atti in parola presso la Cancelleria del tribunale competente e di curare l'iscrizione nel registro ditte della C.C.I.A.A. nei successivi 30 giorni;

che alla citata legge n. 310 del 1993 ha fatto seguito la legge 29 novembre 1993 n. 580 che ha dato attuazione al registro delle imprese, istituendo l'ufficio presso le Camere di commercio;

che il ricorso al ministero notarile per gli atti di cessione e di affitto di azienda è stato introdotto essenzialmente per motivi di ordine pubblico, sia per quanto riguarda il controllo ambientale sia per quello relativo alla circolazione della ricchezza.

Tali esigenze vengono assicurate proprio attraverso l'obbligo di deposito, iscrizione e comunicazione sopra indicati, a carico del notaio;

che alcune circoscrizioni del comune di Roma sulla scorta di un parere espresso dall'avvocatura dello stesso comune (protocollo n. 44592 di risposta al n. 17012 del 15 ottobre 1993, protocollato alla Ripartizione XI in data 28 ottobre 1993 con il n. 20539), pongono a base del provvedimento amministrativo relativo alle volture delle licenze, contratti di cessione e d'affitti di azienda, intervenuti tra imprenditori individuali, risultanti da semplice scrittura privata, escludendo pertanto l'intervento del ministero notarile;

che tale procedura, essendo arbitrariamente sganciata dagli obblighi previsti dalla legge n. 310 del 1993, in primo luogo vanifica l'intento principale del legislatore che è quello già accennato di ordine pubblico, ed in secondo luogo produce l'effetto di dar credito a contratti di dubbia e incompleta efficacia giuridica tra le parti con la possibilità in futuro di creare incer-



tezza e contenzioso tra le stesse parti e i vari uffici della pubblica amministrazione (tribunale, ufficio registro imprese, questura, uffici tributari, eccetera) —:

quale sia la posizione dei Ministri interessati in relazione ai problemi prospettati in premessa;

quali siano conseguentemente le iniziative che intendono adottare per eliminare tali comportamenti e individuare le precise responsabilità derivanti dalla mancata applicazione della legge n. 310 del 1993, che ha creato enormi danni all'amministrazione pubblica sottraendole tutti quei dati preziosi, utili e necessari per combattere il fenomeno di riciclaggio, dell'usura, di altri fenomeni malavitosi; che ha consentito la voltura di licenze senza titolo idoneo; che non potrà non costituire elemento di particolare disagio e litigiosità tra i privati stessi e fra questi e i vari uffici della pubblica amministrazione. (4-09923)

MATACENA, NUVOLI, CRIMI, CARLESIMO, DI MUCCIO, MOLINARO, MASSIDDA, MELE, MARTUSCIELLO, SCARPA, MAMMOLA, DEL NOCE, CASCIO, CABRINI, TADDEI, CICU, GARRA, MERLOTTI, BROGLIA, CAVANNA SCIREA, MASTRANGELI, LEONARDELLI, PISANU, GALLI, PERALE, BORTOLOSO, BECCHETTI e ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e navigazione e delle risorse agricole e alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

che nella mattina di sabato 6 maggio us, al largo dell'isola di Maiorca, nelle Baleari, la guardia costiera spagnola ha sequestrato il motopeschereccio « Orazio II », del compartimento marittimo di Reggio Calabria, comandato dal signor Francesco Arena, perché avrebbe esercitato la pesca in acque territoriali iberiche;

che, invece, « Orazio II », salpato dal porto di Scilla (RC) il precedente sabato 29 aprile, con equipaggio formato da cinque marinai di Scilla e/o Bagnara, secondo quanto riferito dall'equipaggio del pesche-

reccio « La Rosaria », del compartimento marittimo di Salerno, che si trovava nei paraggi ed ha assistito alle operazioni di sequestro, pescava oltre le 12 miglia marine, quindi al di fuori delle acque territoriali spagnole, più precisamente a circa 20 miglia dalla costa;

che il sequestro è stato preceduto da momenti di grande tensione anche perché, sempre secondo le testimonianze dell'equipaggio della « La Rosaria », per costringere i marinai a tranciare le reti ed abbandonarle in mare, i militari spagnoli hanno esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco;

considerato che l'arrembaggio dei militari spagnoli ai danni dell'« Orazio II » solo per puro caso non ha procurato vittime —:

quali urgenti azioni si intendano esprimere per risolvere l'increscioso episodio con il dissequestro immediato del motopeschereccio « Orazio II » ed il conseguente pagamento di tutti i danni provocati all'armatore ed all'equipaggio;

quali iniziative si intendano adottare affinché non si ripetano simili gravi atti di pirateria, che ricordano quanto, purtroppo, accade quando i natanti arrivano ai margini delle acque territoriali libiche o tunisine. (4-09924)

GERARDINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle risorse agricole, forestali ed alimentari e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la marineria del porto di Giulianova (Teramo) è in lutto da quando è avvenuta la tragedia dell'imbarcazione « Freccia Nera », affondata lunedì nel tratto di mare fra le 8 e le 12 miglia a largo di Giulianova;

l'equipaggio di bordo costituito dai marittimi Lorenzo Serafini, di 72 anni, e del figlio Giorgio, di 43 anni, è tragicamente perito;

le ricerche sino adesso effettuate dai reparti speciali dei Vigili del fuoco, da

unità della capitaneria di porto di Pescara e dalle imbarcazioni della flottiglia giuliese, impegnate in un grande sforzo di solidarietà, hanno consentito di recuperare la salma di Lorenzo Serafini;

già nel 1982 accadde una tragedia simile per un'altra imbarcazione « Angelo Padre », colata a picco a circa 200 metri di profondità ed i corpi dei tre marittimi imbarcati non sono stati mai ritrovati;

la vita dei lavoratori del mare in Adriatico è costantemente in pericolo per l'alta presenza di imbarcazioni, anche di grosso tonnello, che percorrono le direttrici nord-sud dello stesso mare —:

se non ritenga opportuno avviare un approfondito studio sulla sicurezza dei lavoratori del mare in Adriatico per valutare quali siano i provvedimenti necessari per meglio garantire le attività pescherecce;

se non ritenga opportuno disporre tutti gli interventi necessari per il recupero del corpo del marittimo giuliese Giorgio Serafini, appartenente ad una marineria, quella di Giulianova, così duramente provata da queste tragedie. (4-09925)

CANESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nell'ottobre del 1993, a seguito di intense precipitazioni che in Toscana hanno avuto carattere di calamità (decreto-legge 328 del 1994), in località S. Terenzo Monti nel Comune di Fivizzano (MS) si è verificato un movimento franoso che ha provocato il dissesto di una strada e di alcune case di civile abitazione;

le tre abitazioni interessate dalla frana sono tuttora sgomberate e gli abitanti sono costretti ad alloggiare presso vicini, in condizioni altamente precarie;

Comune di Fivizzano (MS) ed Amministrazione Provinciale di Massa Carrara hanno inoltrato alla Regione Toscana la

richiesta di intervento che prevede il consolidamento del movimento franoso, ai sensi della legge 471 del 1994;

la Regione Toscana ha incluso la richiesta di intervento nel Piano degli interventi previsto dalla suddetta legge (rif/del. Regione Toscana n. 10492 del 24 ottobre 1994, pubblicata sul BUR il 21 dicembre 1994) e inviato il piano alla Presidenza del consiglio dei Ministri, come previsto dalla legge 471 del 1994, all'articolo 4;

risulta all'interrogante che il dipartimento Protezione Civile, Ufficio Opere Pubbliche, abbia ricevuto solo 4 piani di intervento su 8 (Puglia, Friuli, Piemonte, Sicilia) tra cui non appare il piano della Toscana;

il suddetto Ufficio Opere Pubbliche ha inviato una nota in data 8 novembre 1994 all'Ufficio giuridico e legislativo della Presidenza del Consiglio (sollecitata nuovamente il 18 marzo 1995), ponendo il quesito su quale ufficio o dipartimento debba avere la competenza a gestire la materia;

non risulta all'interrogante che, a tutt'oggi, l'ufficio giuridico della Presidenza del Consiglio abbia risposto, mantenendo tutto nel più completo caos;

all'Amministrazione comunale di Fivizzano sono già pervenuti i finanziamenti dell'alluvione del 1994, mentre non è ancora in possesso dell'approvazione dell'intervento in oggetto, che si riferisce all'alluvione del 1993, perciò è impossibilitato a richiedere il mutuo —:

a che punto sia attualmente l'iter del Piano di intervento inviato dalla Regione Toscana;

per quale motivo le procedure per il licenziamento degli interventi dell'alluvione del 1993 abbiano subito un rallentamento tale che, sul territorio, siano arrivati prima i finanziamenti dell'alluvione del 1994;

cosa intendano fare gli uffici competenti di questa Presidenza per sbloccare urgentemente la confusione procedurale

che sta ostacolando il normale iter dei piani di intervento regionali, considerando inoltre la grave e prolungata situazione di disagio che questo rallentamento sta causando ai soggetti che hanno subito, da oltre un anno e mezzo, i danni nel maltempo dell'ottobre del 1993. (4-09926)

GIACCO, GATTO e EMILIANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del RD 31 maggio 1928 n. 1334 stabilisce che esclusivamente « gli ottici possono confezionare, apprestare e vendere direttamente al pubblico occhiali e lenti ». Inoltre il Ministero della sanità, conformemente al parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità, nella seduta del 16 luglio 1971, emana la circolare n. 178 in data 18 ottobre 1971, in cui precisa che nessun dubbio sussiste sulla circostanza che la vendita e l'applicazione di lenti a contatto costituiscano esercizio dell'attività dell'ottico.

Ancora il Ministero della sanità, con decreto ministeriale del 30 luglio 1991, ai sensi della legge n. 407 del 29 dicembre 1990, impone, per l'applicazione di lenti a contatto, l'ottico quale tecnico abilitato e redige una lunga lista di strumenti indispensabili richiedendo una sala apposita denominata « sala optometrica »; il tutto a tutela dell'utente e del disabile visivo;

si apprende come di recente (e per la prima volta nella storia sanitaria della UE) molte farmacie vendano confezioni di lenti a contatto (del tipo uso a perdere) senza l'assistenza applicativa dell'ottico contattologo, senza alcuna strumentazione adeguata per il controllo e quindi privi di locali idonei;

l'applicazione di lenti a contatto eseguita per la prima volta, da mani inesperte e non prescritta da uno specialista, può essere la causa di una serie di complicanze che potrebbero compromettere l'integrità visiva dell'utente disabile;

inoltre la distribuzione di questo tipo di lenti, di produzione coreana, avviene senza nessun riscontro sulla qualità delle metodologie di produzione, né supportata da documentazione clinico-scientifica e soprattutto priva del marchio CE;

gli ottici-contattologi, con preparazione di studio quinquennale, ben conoscendo le proprietà e le caratteristiche dei materiali e delle geometrie delle lenti, sanno come adeguatamente addestrare l'utente all'inserimento ed alla rimozione delle lenti a contatto, assistendolo in tutti i controlli a seguire, consci che un'applicazione di lenti a contatto non si definisce e non si completa con il formale atto di vendita ma prosegue nel tempo d'uso.

Considerato inoltre l'investimento che l'ottico-optometrista effettua in tempo e capitali per l'aggiornamento scientifico e l'ammodernamento delle strumentazioni, il fatto non crea pari condizione con la garanzia che può offrire il farmacista a difesa dell'utente disabile —:

se non intendano, tenuto conto della *vacatio legis* in materia e delle nuove direttive UE in vigore dal gennaio 1995, porre tempestivamente allo studio una normativa a carattere d'urgenza, che ponga in essere norme che continuino a garantire la fabbricazione delle lenti a difesa dei diritti dell'utente consumatore e soprattutto garantisca l'applicazione eseguita da un tecnico-optometrista-contattologo. (4-09927)

DI ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, nella via San Bartolomeo del Fossato (civico 11), da tempo l'impresa « Tre Elle Srl » ha interrotto i lavori di rifacimento di una preesistente casa cantoniera dell'ANAS (progetto rubricato presso il civico Servizio Edilizia Privata col n. 273 del 1985);

l'area, sbancata e deprivata degli alberi, è ridotta ad un precario e sgradevole

cantiere a cielo aperto, dal quale, per di più, in caso di pioggia, la terra dilavata finisce sulla sede stradale;

il Capo Compartimento ANAS della Liguria asserisce che ciò dipende da inadempienze contrattuali della « Tre Elle Srl », nonché da problemi di carattere burocratico non meglio specificati;

per contro, il Direttore Centrale f.f. dell'ANAS, con nota n. 11821, inviata in data 19 gennaio 1995, al Compartimento della Liguria e, per conoscenza, al Consiglio di Circostrizione di Genova-Sampierdarena, scrive di non conoscere la situazione, le previsioni e i programmi inerenti all'edificio in argomento;

non risulta ancora oggi emanato il previsto decreto del Ministero dei lavori pubblici benché la Commissione Edilizia del comune di Genova abbia espresso, nella seduta del 6 marzo 1991, parere favorevole all'intervento, ritenendo applicabile al caso la procedura di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; e che la regione Liguria, con provvedimento n. 17 del 10 gennaio 1992, abbia espresso apposito nullaosta —:

quale sia il reale motivo della sospensione dei lavori: o l'inadempimento contrattuale da parte della « Tre Elle Srl », o la mancanza del previsto decreto del Ministero dei lavori pubblici, o altro;

quali siano le dimensioni precise dell'edificio, una volta ricostruito, nonché la tipologia delle attività che vi si svolgeranno e la tipologia di macchinari e attrezzature che vi saranno collocati;

se non intendano dar corso tempestivamente a tutti gli adempimenti formali atti a consentire la ripresa dei lavori, al fine di eliminare il vasto e sgradevole cantiere a cielo aperto;

se non intendano, in caso di comprovata impossibilità di ripresa dei lavori, disporre tempestivamente il ripristino dello stato antecedente dei luoghi.

(4-09928)

DI ROSA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere premesso che:

con verbale n. 2 del 12 marzo 1992, l'Autorità Portuale di Genova (allora Consorzio Autonomo del Porto) ha consegnato al Comando 1 Legione della Guardia di Finanza un'area del demanio marittimo di metri quadrati 1164 situata in Genova a nord di Lungomare Canepa, per l'ampliamento della Caserma « Testero » con nuovo edificio ormai ultimato;

l'Autorità Portuale di Genova si appresta ora ad inserire nel compendio in concessione alla Guardia di Finanza — asseritamente ai sensi dell'articolo 49 del Codice della Navigazione — un'area di via Pietro Chiesa, adiacente alla Caserma « Testero », di ben 10 \* .003 141 metri, che sarebbe stata richiesta dal medesimo Comando per non meglio specificati « motivi di sicurezza passiva »;

già la costruzione del nuovo edificio (di ben 16 piani) della Caserma Testero è avvenuta senza tenere in alcuna considerazione i pareri del comune di Genova, ed anzi opponendo, a richieste di chiarimenti da parte di questo, addirittura il « segreto militare »; col risultato che tale nuovo edificio non si armonizza con il vicinissimo « Comparto di San Benigno », costituito da numerosi e imponenti edifici, adibiti a uffici e abitazioni e caratterizzati da una fisionomia architettonica peculiare;

l'imminente incameramento della summenzionata area di metri 10 \* .003 141 pare debba servire di fatto — più che a « motivi di sicurezza passiva », a dotare la Caserma di ampio parcheggio, con la conseguenza però, di aggravare enormemente la carenza di parcheggi per i residenti della zona e di compromettere, l'ipotesi, allo studio del comune di Genova (che, peraltro, ha commissionato e già pagato l'elaborazione di apposito piano di viabilità), di utilizzare la via Pietro Chiesa per migliorare il sistema della viabilità urbana —:

se non intendano, in generale, sensibilizzare l'Autorità Portuale di Genova ed

il locale Comando della Guardia di Finanza affinché si rapportino in maniera più « organica » con il comune di Genova, tenendo conto, per quanto possibile, delle osservazioni e pareri dei suoi Uffici, specie quando si tratti di progettare opere rilevanti che incidono sul tessuto urbano;

se non intendano, in particolare, invitare l'Autorità Portuale di Genova e il locale Comando della Guardia di Finanza a non perfezionare l'incameramento dell'area di via Pietro Chiesa, ma a concordare, piuttosto, tale intervento — su un piano paritetico, e senza iniziative d'autorità — con il comune di Genova. (4-09929)

**CANESI e PROCACCI.** — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

due capodogli, uno piccolo di cinque metri e sua madre, sono morti soffocati al largo del golfo di Cagliari dopo essere rimasti impigliati nelle reti spadare, mentre un maschio di 15 metri è stato salvato dall'intervento di due sommozzatori del Centro Studi Cetacei;

le reti spadare, sono state vietate dalla regione Sardegna, ma i pescatori le gettano al largo delle coste dell'isola e sono migliaia gli animali, come tartarughe e delfini (circa ottomila secondo la Commissione Baleniera Internazionale) che vi rimangono impigliati;

si continuano ad usare reti lunghe tra i 12 e i 20 chilometri contro i 2,5 consentiti dalla Unione europea;

nonostante ciò, si continua a concedere alle imbarcazioni calabresi e siciliane le autorizzazioni a trasferire proprio dove le spadare sono vietate;

le spadare sono l'unico attrezzo di pesca vietato dall'ONU e l'Italia è l'unico Stato al mondo a violare massicciamente (650 violazioni su 700) questa risoluzione;

secondo uno studio promosso del Ministero della marina mercantile risulta che

solo il 18 per cento del pescato è costituito dalla specie ricercata, ossia il pesce spada, mentre gli animali delle altre specie vengono rigettati in acqua, spesso già morti;

esiste la Risoluzione ONU 46/215 che prevede la moratoria all'uso delle reti derivanti d'altura a partire dal 31 dicembre 1992;

il mancato rispetto della Risoluzione sta causando danni incalcolabili al patrimonio faunistico del Mediterraneo, a causa della non selettività delle « spadare »;

è attualmente all'esame del Parlamento Europeo la proposta per interdire definitivamente l'uso delle « spadare » entro il 1997 —:

se i Ministri non ritengano opportuno attivare sollecitamente le Capitanerie di Porto per reprimere la pesca illegale;

se il Governo intenda adottare tutti i provvedimenti necessari per adeguarsi alle normative internazionali in materia di « reti pelagiche derivanti »;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di varare un provvedimento che vieti la produzione, la detenzione e il commercio delle reti derivanti, anche in considerazione del fatto che dall'Italia vengano vendute ad altri Paesi, quali la Turchia e la Grecia. (4-09930)

**NARDINI, SAIA, VALPIANA, BERTINOTTI, MUZIO e MARCO RIZZO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che il comune di Torino ha richiesto a congiunti di ricoverati presso l'Istituto di riposo per la vecchiaia, gestito direttamente dal comune stesso, il pagamento della cosiddetta quota alberghiera ammontante a circa un milione al mese;

la suddetta quota alberghiera è contestata in quanto i ricoverati sono soggetti gravemente malati come è stato accertato da una commissione medica incaricata dallo stesso comune di Torino. Fra l'altro

risulta che alla data del 21 febbraio 1955 il 30 per cento dei ricoverati era in trattamento per gravi patologie acute (infarto miocardico acuto, ictus cerebrale, bronco-polmonite, scompenso cardiaco acuto, grave anemia, artropatia obliteranti arti inferiori, eccetera). Inoltre è stato accertato che alla data soprariportata il 96 per cento dei ricoverati è non autosufficiente per ragioni mediche, il 60 per cento è affetto da più di tre patologie importanti sul piano clinico-terapeutico, gli altri hanno più di quattro patologie, il 40 per cento ha necessità di terapia iniettiva, il 30 per cento di terapia per via endovenosa, il 28 per cento ha necessità di medicazioni quotidiane;

il comune di Torino ha attivato procedure coattive di pagamento riguardanti congiunti incaricati della riscossione delle pensioni mediante iscrizione a ruolo delle somme ingiustamente pretese dal comune di Torino e invio della relativa cartella esattoriale —:

quali valutazioni dia circa l'adozione della procedura prevista (ma non imposta) dall'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, procedimento che comporta pesanti ripercussioni per i cittadini, che sono sottoposti alla reale minaccia del pignoramento e rendita di beni (compresi i mobili di casa!) e al pagamento di forti oneri (interesse e del 14 per cento annuo);

per quali ragioni il comune di Torino non abbia attivato tale procedura, invece che nei confronti dei pazienti, nei riguardi delle USL, tenute, in base alle leggi vigenti, alla cura gratuita delle persone malate, compresi gli anziani cronici non autosufficienti, a fronte del riconoscimento certificato delle condizioni di malattia degli anziani ricoverati nelle strutture assistenziali del comune stesso;

quali iniziative intenda intraprendere per la puntuale attuazione da parte delle regioni e delle USL del progetto obiettivo anziani varato dal Parlamento il 30 gennaio 1992 e del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1994 « Piano sanita-

rio anziani » per il triennio 1994-1996 che stabilisce quanto segue: « gli anziani ammalati, compresi quelli colpiti da cronicità e da non autosufficienza, devono essere curati senza limiti di durata nelle sedi più opportune, ricordando che la valorizzazione del domicilio come luogo primario delle cure costituisce non solo una scelta umanamente significativa, ma soprattutto una modalità terapeutica spesso irrinunciabile ». (4-09931)

CORLEONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le trasmissioni televisive della RAI in lingua slovena sono, a tutt'oggi, destinate soltanto ad una minima parte dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, giacché la loro ricezione avviene esclusivamente in alcune aree della provincia di Trieste;

la RAI intende assegnare la responsabilità per i programmi in lingua slovena ad una redazione autonoma composta da quattordici giornalisti, sette dei quali — a partire dal responsabile e dai due vice — fanno notoriamente riferimento ad uno stesso partito politico;

le recenti assunzioni per la redazione giornalistica sono state effettuate senza alcuna prova, o altre verifiche in ordine ai loro requisiti professionali, che consentissero una selezione di merito fra gli aventi titolo;

sia garantita la minoranza slovena ed il proprio pluralismo culturale e politico nell'ambito di una programmazione della Rai in lingua slovena;

l'avvio dei programmi Rai in lingua slovena non debba cancellare l'informazione sulla minoranza slovena dai servizi delle testate giornalistiche e dal resto della programmazione della Rai —:

se non intenda intervenire, affinché sia assicurata, nel più breve tempo possibile, la ricezione dei programmi in lingua slovena nell'intero territorio regionale;

se non ritenga di riferire in merito agli orientamenti ed agli impegni della Rai su tale problema;

se non ritenga di riferire in ordine alle ragioni per le quali non è stato realizzato il progetto di una « televisione transfrontaliera delle minoranze », che, fra l'altro, avrebbe potuto avviare a soluzione il problema della ricezione dei programmi in lingua slovena nel Friuli Venezia Giulia e di quelli trasmessi da Tele-Capodistria.  
(4-09932)

SCOZZARI, PECORARO SCANIO, DI LELLO FINUOLI, AYALA, NOVELLI, MATTARELLA, COSSUTTA e MUSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 9 maggio 1995, nella città di Terlizzi (Bari), dinanzi alla locale sede di Alleanza Nazionale, veniva presentata su appositi tavolini una petizione contro i presunti « infangatori » dell'immagine della medesima Terlizzi;

la petizione veniva propagandata a viva voce come lo strumento utile a cacciare dalla città l'onorevole Nichi Vendola, eletto parlamentare nel collegio di cui Terlizzi è parte;

a sponsorizzare e a raccogliere le firme erano impegnati, oltre al neo-sindaco dottor Alberto Amendolagine (di A.N.) e al segretario della locale sezione di A.N. dottor Vito Tricarico, diversi noti pregiudicati;

l'iniziativa, per i toni ingiuriosi e gli atteggiamenti violenti, si configurava come una vera e propria istigazione all'odio e alla vendetta;

lo stesso neo-sindaco, in una intervista alla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 maggio 1995, confermava autorevolmente questa campagna di istigazione all'odio nei confronti dell'onorevole Vendola;

i fatti che suscitano la violenta reazione sono le denunce che lo stesso onorevole Vendola ha svolto sulle inquietanti

irregolarità registrate durante le votazioni per il turno di ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco svoltesi il 7 maggio 1995;

le suddette irregolarità, in virtù delle quali l'onorevole Vendola ha chiesto l'invalidazione del voto del 7 maggio, sono la sospensione prolungata delle operazioni di voto (nell'ora di maggior affluenza del corpo elettorale) a causa di una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba all'interno di una scuola adibita a seggio elettorale; la conseguente evacuazione della scuola vedeva però la permanenza, all'interno delle sezioni, dei soli presidenti di seggio; in una di quelle sezioni veniva smarrito il plico contenente il timbro per la validazione dei certificati;

non va sottaciuto che la campagna elettorale ha visto il ripetersi di atti di violenza e di intimidazione, regolarmente denunciati alle autorità competenti;

queste elezioni avrebbero dovuto garantire il ripristino della legalità in un comune il cui Consiglio comunale è stato sciolto per ventiquattro mesi per infiltrazione della malavita nelle vicende amministrative —;

quali misure urgenti si intenda assumere per ripristinare nella città di Terlizzi un clima di legalità e serenità;

quali provvedimenti si intenda assumere a tutela della integrità fisica e morale dell'onorevole Vendola.  
(4-09933)

LATRONICO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che il Governo non ha mai ottemperato all'ordine del giorno in merito al raddoppio della linea ferroviaria ed alla TAV esteso all'estremo ponente ligure, approvato in aula a maggioranza in data 10/3/1993 (XI legislatura), e da me proposto;

che la linea iperveloce Pendolino Savona-Roma Termini-Savona esclude l'e-

stremo ponente ligure e lo penalizza e lo isola dalle comunicazioni iperveloci —:

in attesa che il Governo ottemperi a quanto richiesto dal suindicato ordine del giorno, se non ritenga opportuno che la linea ferroviaria suddetta sia estesa fino alla città di Ventimiglia con fermate a Sanremo, Imperia e Alassio.

Tale estensione ha una notevole importanza per il Ponente ligure, dando un grande impulso all'afflusso turistico sia per un favorevole rapporto valute estere/lira, sia per le valutazioni espresse dalle aziende autonome di soggiorno interessate alla linea in questione e dalle forze sindacali interessate.

Tale iniziativa, logisticamente, è ancor più rilevante se si considera la recente intesa tra le ferrovie italiane e le ferrovie francesi che estenderanno dal 28 c.m. la linea del treno super veloce TGV sino a Ventimiglia. (4-09934)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il « Programma Lingua » della Commissione della CEE è vigente e finalizzato alla diffusione e all'introduzione dell'insegnamento delle lingue europee così definite, purtroppo, « minori » nelle scuole secondarie dei Paesi della Comunità, al pari dell'inglese, francese e tedesco;

che nell'ambito di tale programma la CEE ha approvato il « Progetto Lingua Italiana », coordinato da una Fondazione olandese e gestito dalla Task Force « Risorse Umane » della Direzione A.2 della CEE, progetto al quale hanno allo stato aderito Lussemburgo, Olanda e Spagna;

che la CEE ha all'uopo stanziato un contributo di 100.000 ECU (oltre 200 milioni di lire), la Fondazione coordinatrice un contributo di 150.000 fiorini (circa 150.000.000 di lire), Spagna, Lussemburgo, Olanda le loro rispettive quote;

che risulta mancante proprio l'Italia, la quale non sarebbe in grado di assicurare la propria quota, ammontante a 54.600 ECU (circa 120 milioni di lire);

che, oltre tutto, questi fondi resterebbero essenzialmente in Italia, in quanto destinati operativamente alla università per stranieri di Perugia, designata quale *partner* italiano del progetto per la preparazione dei programmi —:

se risponda integralmente a verità quanto detto in premessa;

se non ritenga assurda una situazione come quella descritta, che vedrebbe proprio l'Italia venir meno, con la sua quota minoritaria, ad un progetto destinato a contribuire, come è assolutamente necessario, al superamento dell'isolamento linguistico di cui soffre la nostra Nazione, nonché a far recuperare alla lingua italiana il posto, in dignità e diffusione, che indubbiamente le compete;

se ritenga di poter impegnare il Governo a rimediare alla grave carenza, stanziando ed erogando sollecitamente la propria quota, permettendo al « Progetto Lingua Italiana » di entrare in fase di attuazione, così come anche auspicato da vari operatori culturali, rappresentanti diplomatici ed esponenti di sodalizi di italiani all'estero che al problema hanno dedicato studio, impegno e passione. (4-09935)

**DE ANGELIS, SCOTTO DI LUZIO, GRIMALDI, CALVANESE, LUIGI MARINO e NAPPI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Cecilia Mombrù De Marco è una cittadina italiana nata in Uruguay ed è laureata in « Medicina e tecnologia veterinaria »;

la dottoressa Mombrù De Marco risiede a Marcianise (CE);



tale laurea è stata conseguita il 29 giugno 1987 a Montevideo (Uruguay) ed è stata omologata in data 23 marzo 1993 a Madrid (Spagna);

la dottoressa Maria Cecilia Mombrù De Marco, quindi, dispone di una laurea della Unione europea fin dal 1993;

nel settembre del 1993 ha presentato all'Ordine dei medici veterinari di Caserta domanda, con la relativa documentazione allo scopo di iscriversi presso tale Ordine;

ad ottobre ciò le è stato negato in quanto per il Ministero della sanità era necessario che la laurea conseguita in Spagna fosse convalidata presso una facoltà italiana;

la dottoressa Maria Cecilia Mombrù De Marco nel dicembre 1993 ha presentato alla segreteria della facoltà di medicina veterinaria di Bari una domanda corredata di tutta la documentazione necessaria allo scopo di ottenerne la convalida;

ad oggi nessuna risposta è stata fornita o recapitata alla dottoressa Mombrù De Marco;

la laurea conseguita in Spagna, Paese comunitario, come l'Italia dovrebbe garantire automaticamente la possibilità di esercizio della professione in tutti i Paesi membri della Unione europea —;

se non ritengano il caso di permettere, alla dottoressa Mombrù De Marco, d'ufficio di praticare la professione, senza dover passare attraverso la convalida della laurea in una facoltà italiana;

se qualora fosse necessario la convalida della laurea da parte di una facoltà italiana non ritengano del tutto inammissibile che la facoltà dopo circa 16 mesi non abbia provveduto a fornire una risposta;

se non ritengano che da parte della Facoltà di medicina veterinaria di Bari si sia riscontrata una omissione di atti di ufficio o una colpevole inadempienza;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti della facoltà di Bari;

per quali motivi l'Italia non riconosca una laurea comunitaria che abilita alla professione su tutto il territorio dei Paesi aderenti alla Unione europea e, quindi, anche in Italia;

se non ritengano il caso di avviare iniziative affinché casi come quelli denunciati in premessa, che ciclicamente si ripetono, non abbiano più ad accadere.

(4-09936)

**BOFFARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

il ruolo che il Teatro Carlo Felice di Genova sta avendo e più ancora può avere nell'attività culturale del nostro Paese e la peculiarità della storia della sua ricostruzione, delle sue caratteristiche attuali, delle problematiche relative al finanziamento del FUS e all'affermarsi di criteri oggettivi per l'erogazione dei contributi statali ai teatri lirici; considerata l'opportunità del rinnovo dell'intervento aggiuntivo sul fondo dell'8 per cento ... a favore del Teatro Carlo Felice per il 1995 e che al più presto vengano predisposti meccanismi certi per la gestione degli enti lirici nel quadro della più ampia trasparenza, efficienza e economicità —;

se il Governo non ritenga urgente assicurare per il 1995 il rinnovo dell'intervento aggiuntivo di cui sopra. (4-09937)

**MURATORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in largo Fioritto a Roma esiste un fabbricato di proprietà comunale adibito momentaneamente a deposito di attrezzi e a « pollaio »;

tale edificio può essere adibito secondo quanto richiesto dalla popolazione residente a centro anziani e che nonostante il bisogno impellente di tali strutture, il comune di Roma è totalmente latitante a tale decisione; considerato che il consigliere della I circoscrizione Dino Gasperini

sta attuando una clamorosa protesta e lo sciopero della fame innanzi alla struttura in questione;

suddetto pubblico amministratore ha ricevuto minacce dai « frequentatori notturni » del luogo in oggetto e che dopo essersi rivolto al commissariato di PS del Celio, alla stazione di carabinieri Aventino e al questore di Roma non ha ottenuto alcuna vigilanza delle Forze dell'ordine con grave rischio della propria incolumità —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché un pubblico amministratore del comune di Roma possa essere tutelato nell'ambito dei propri diritti di cittadino e del mandato elettorale.  
(4-09938)

**DORIGO, GIARDIELLO, COCCI, LEONARDELLI, TURRONI, PEZZOLI e BALDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica.*  
— Per sapere — premesso che:

nella Circolare INPDAP del 7 febbraio 1995 n. 13, recante istruzioni applicative della Legge 724 del 1994 (Finanziaria), in materia di trattamenti pensionistici, al punto 7, « maggiorazione della base pensionabile », si legge che, in base a quanto previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge 724 del 1995 sopracitata, tra le altre conseguenze, « ... ..Vengono meno, inoltre, le disposizioni di cui all'articolo 10, commi 1, 2, 3 e 4 della Legge 79 del 1983 di conversione del D.L. 29 gennaio 1983, n. 17 ...., con il risultato che non vi sarà più nessuna distinzione tra coloro che cessano dal servizio per dimissioni e quelli che vengono posti in quiescenza d'ufficio ovvero per inabilità assoluta o relativa alle mansioni ovvero per morte. »;

tale interpretazione, consente all'INPDAP di emanare direttive in base alle quali viene negato il diritto per i titolari di pensione di inabilità o indiretta e di reversibilità per vedove o superstiti, di percepire l'indennità integrativa speciale nella

misura di quaranta quaresimi anche con anzianità di servizio inferiore ai 40 anni di servizio, come fino ad oggi era garantito dalle normative vigenti (DL 2 novembre 1985 n. 594, DL 30 dicembre 1985 n. 785 e Legge 120 del 1986);

la norma da cui l'INPDAP trae una interpretazione così restrittiva, indicata nella circolare 13 del 1995 sopracitata, viene indicata nel Comma 3 dell'articolo 15 della Legge 724 del 1994, il quale tuttavia unicamente recita: « In attesa dell'armonizzazione delle basi contributive e pensionabili previste dalle diverse gestioni obbligatorie dei settori pubblico e privato, con decorrenza dal 1° Gennaio 1995, per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche ... la pensione spettante viene determinata sulla base degli elementi retributivi assoggettati a contribuzione, ivi compresa l'indennità integrativa speciale, ovvero l'indennità di contingenza, ovvero l'assegno per il costo della vita spettante. »;

benché al successivo comma 5 si specifichi che le precedenti disposizioni relative alla corresponsione della indennità integrativa speciale sui trattamenti di pensione « ... sono applicabili limitatamente alle pensioni dirette liquidate fino al 31 dicembre 1994 e alle pensioni di reversibilità ad esse riferite », né qui né in nessuna altra parte della Legge 724 del 1994 è rinvenibile un riferimento abrogativo delle norme vigenti in materia di liquidazione dell'intera indennità integrativa speciale per coloro che vengono posti in quiescenza d'ufficio, per inabilità o per morte;

appare perciò illegittimo dedurre, come fa l'INPDAP, che dalla soppressione del meccanismo istituito dalla Legge 79 del 1983, di liquidazione dell'indennità integrativa speciale in aggiunta alla pensione (calcolo separato della contingenza in quaresimi in ragione degli anni di servizio), causata dall'introduzione del nuovo meccanismo di liquidazione delle pensioni previsto dall'articolo 15 della Legge 724 del 1994 (che ricomprende nel computo unico della pensione spettante

anche l'indennità integrativa), se ne possa dedurre anche la decadenza di quelle condizioni di miglior favore per le categorie sopracitate;

da tale forzata interpretazione restrittiva dell'INPDAP, oltre che derivare un grave danno per moltissimi pensionati, con tagli fino a 500.000 lire mensili per i dipendenti pubblici andati in quiescenza con il minimo contributivo, deriva la troppo secca sperequazione di trattamento tra coloro che sono andati in quiescenza prima del 31 dicembre 94 e quelli che vi sono andati successivamente;

il fatto che non vi sia al comma 5 dell'articolo 15 della Legge 724 del 1994, alcuna gradualità nella riduzione dei rendimenti pensionistici, dimostra appunto, ad avviso dell'interrogante, che tale termine va riferito solamente all'avvicendamento tra i due diversi meccanismi di calcolo dell'indennità integrativa speciale (prima separata e poi ricompresa nella pensione), che non determina un grandissimo abbassamento di rendimento (che altrimenti, come sempre in questi casi, sarebbe stato graduato nel tempo), come invece avviene sopprimendo il diritto all'intera contingenza per le categorie sopracitate;

inoltre, tale restrittiva interpretazione dell'INPDAP, non tiene conto dei lavoratori che avevano fatto richiesta di pensionamento anticipato per inidoneità al servizio anticipatamente alla data del 31 dicembre 1994, nemmeno nei casi in cui il rallentamento della procedura di collocamento in pensione, che ha oltrepassato la scadenza temporale sopracitata, e che causerebbe una grave perdita economica nel trattamento di quiescenza, è stata causata dallo stesso ente pubblico datore di lavoro;

infatti, il 15 novembre 1991 il Ministero del Tesoro ha emanato la Circolare n. 91/I.P., nella quale, si richiamava il fatto che la Legge 274 del 1991 prevede che l'accettazione delle domande di pensione per cause di inabilità non derivanti dal servizio richiede lo svolgimento di visita medico-collegiale, e si sottolineava come,

in virtù di quanto disposto dall'articolo 13 della citata legge, andava rispettata la nuova norma che impone come membro indefettibile del collegio un medico in rappresentanza detta Cassa Pensioni cui risulta iscritto il lavoratore richiedente;

tale succitata circolare, riconosceva tuttavia che « ... i diritti dei lavoratori » (al collocamento in quiescenza) « non possono essere disattesi per un tempo indeterminato, a causa delle difficoltà organizzative che si sono riscontrate nello stipulare convenzioni e nel conferire gli incarichi di rappresentanza ai medici ... », e che « ... Pertanto, fino a quando non si sarà provveduto a comunicare il nominativo del medico in rappresentanza delle casse pensioni, i collegi medici delle USL sono autorizzati ad effettuare le visite medico legali ... » « ... nella stessa composizione ritenuta valida nell'assetto normativo precedente ... »;

nonostante la circolare n. 91/I.P. del Ministero del Tesoro, come si vede, evidenziasse la necessità che i ritardi dell'Amministrazione non debbano influire sulle normali procedure di pensionamento dei dipendenti, in diversi casi, da quanto risulta all'interrogante, si sono prodotti dei ritardi amministrativi che, se confermate le contestate interpretazioni legislative dell'INPDAP sopra descritte, danneggerebbero pesantemente quei lavoratori che, presentata domanda di pensionamento per inabilità anche molto prima della data del 31 dicembre 1994, se la siano vista accogliere solo successivamente a tale scadenza utile a mantenere il diritto all'erogazione dell'intera indennità integrativa speciale sulla pensione;

si segnala come esempio, il clamoroso caso di Erminio Zennaro, dipendente dell'Azienda Multiservizi Ambientali Veneziana (A.M.A.V.), il quale, già il 26 Maggio 1994, tramite patronato ITAL-UIL, aveva inoltrato formale richiesta di essere collocato in quiescenza per inabilità al servizio, previa visita medico-collegiale, e che si è visto accogliere tale richiesta con forte ritardo dell'Azienda, che con Raccoman-

data A.R. del 15 febbraio 1995, N. Prot. 1455 VB/fdb dell'Amministrazione del Personale, comunicava al lavoratore di aver fissato al 9 gennaio 1995 la data di cessazione del rapporto di lavoro;

la stessa A.M.A.V., nella succitata lettera, ammetteva implicitamente il ritardo, giustificandolo con il motivo che il verbale di visita medico-collegiale dell'Ulss 36, pervenuto il 29 Novembre 1994, era privo di un elemento indispensabile quale la dicitura riguardo la presenza o meno del medico in rappresentanza della Cassa Pensioni del Ministero del Tesoro, e informando che alla tempestiva richiesta di integrazione avanzata dall'Azienda (30 Novembre), « ... soltanto il 28 Dicembre tramite telefax, l'Ulss 36 ha provveduto ad inviare copia con l'integrazione richiesta, mentre l'originale è pervenuto il 2 Gennaio 1995 » -:

se il Ministro non intenda urgentemente emanare una chiara direttiva applicativa che chiarisca la corretta interpretazione della Legge 724 del 1994 in materia di trattamenti pensionistici, per ripristinare il diritto ad usufruire dell'intera indennità integrativa speciale per il personale collocato in quiescenza per inabilità al servizio, non più riconosciuto dall'INPDAP;

se il Ministro, qualora intenda confermare la restrittiva interpretazione della legge assunta dell'INPDAP, non ritenga di dover urgentemente informare il Parlamento sulle motivazioni di tale atteggiamento, per verificare il consenso su tale modificazione normativa, che non essendo stata esplicitata durante l'esame parlamentare, non aveva trovato un chiaro pronunciamento politico, indispensabile nei casi di provvedimenti che comportano così rilevanti ricadute sociali;

se il Ministro, nel caso di cui sopra, non intenda comunque provvedere ad emanare una apposita normativa che salvaguardi i diritti dei lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione per inabilità antecedentemente alla data del 31 Dicembre 1994, e che preveda un mecca-

nismo di maggiore graduazione nell'estinzione del diritto all'intera indennità integrativa speciale per i lavoratori che richiedono il pensionamento dopo tale data.

(4-09939)

DALLARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 aprile 1995 il Presidente della amministrazione provinciale di Genova inviava alla mia persona una lettera, correlandola di tutte le informazioni relative al destinatario — nome, cognome, gruppo parlamentare, « Camera Deputati Pal. Montecitorio », codice d'avviamento postale, città;

tale missiva giungeva al Centro corrispondenze di Roma, sito in via Marsala, zona Stazione Termini, solo il 26 aprile;

la consegna di una lettera da una città ad un'altra non può comportare un lasso di tempo di 13 giorni, è oltremodo ingiustificabile, e conferma, qualora ce ne fosse bisogno, la lentezza procedurale dell'amministrazione postale italiana, l'impiego di ben 7 giorni — dal 26 aprile al 3 maggio — per recapitarla all'ufficio postale della Camera dei Deputati —:

se il Ministro interrogato non intenda esaminare attentamente le procedure in uso nella amministrazione dipendente dal suo ministero;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, qualora ciò non fosse già in corso, di affidare ad uno staff di tecnici altamente preparati la revisione di tali procedure, al fine di eliminare definitivamente tali ingiustificati disagi ai cittadini.

(4-09940)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

con riferimento al precedente sindacato ispettivo n. 4-03509 presentato il 21 settembre 1994 il sottoscritto chiedeva

quali fossero le difficoltà che impedissero il regolare svolgimento del concorso bandito nel 1991 a 460 posti di consigliere amministrativo e quali soluzioni il Ministro intendesse adottare per colmare la mancanza di personale;

il Ministro in data 9 gennaio 1995 rispondeva testualmente che « il consiglio di amministrazione ha deciso di sospendere tutte le procedure in atto dei concorsi pubblici banditi dall'ex amministrazione PT riservandosi di riesaminarle dopo l'approvazione del contratto di programma al fine di valutare il fabbisogno del proprio personale in un contesto economico ed imprenditoriale »;

il contratto di programma dell'Ente poste italiano è stato ormai approvato —:

quali siano le ragioni che ancora oggi impediscono il regolare svolgimento del concorso a 460 posti di consigliere amministrativo del personale direttivo bandito con decreto ministeriale del 26 giugno 1991, tenuto conto che la quasi totalità dei candidati ammessi al concorso è costituita da dipendenti interni all'Ente stesso e, quindi, non si registrerebbero, in caso di loro nomina, alcun aggravio di bilancio e conseguentemente della spesa pubblica, e quali le soluzioni per sopperire alla carenza di personale dell'ex carriera direttiva. (4-09941)

SANDRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la *Stampa* di Torino di martedì 9 maggio 1995 dà notizia, sotto il titolo « Genitori fanno arrestare i "minorenni dell'hashish" » che: « Per tanti liceali torinesi, ogni sabato pomeriggio, l'appuntamento è ai giardini pubblici di Piazza Borgodora, a Porta Palazzo. Ci si ritrova per acquistare l'hashish. A gestire il giro c'è un gruppo di extracomunitari, quasi tutti marocchini, che hanno messo a punto un meccanismo efficace: la consegna dello

stupefacente viene compiuta soltanto da minori che, in caso di fermo da parte delle Forze dell'ordine, incorrono in danni minimi »;

l'intervento di un gruppo di genitori ha permesso ai carabinieri di arrestare il quindicenne F. J., il sedicenne N. T., il diciottenne Saed Aliay ed il ventenne Kamel Djdi;

F. J., che aveva in tasca 50 grammi di hashish, è risultato essere stato posto in libertà solo da un giorno, dopo aver trascorso un paio di settimane in un centro di accoglienza —:

se i Ministri suddetti ritengano civile che il proprio Paese sia trasformato in un libero spaccio di droga da gruppi di delinquenti che non vengono né puniti né rimpatriati;

se non ritengano urgente e necessario modificare la « Legge Martelli » facendo tesoro delle regole esistenti e collaudate in Francia, in USA, in Canada ed in Australia, paesi certamente non meno democratici del nostro, per accompagnare alla frontiera ed espellere tutti i colpevoli di reati che non comportino pene detentive, bloccando tutti i visti di ingresso da quei paesi che eventualmente si rifiutino di cooperare al rientro dei propri cittadini. (4-09942)

FALVO e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

per il 14 del corrente mese di maggio sono state indette le elezioni suppletive nel collegio senatoriale n. 3 della circoscrizione Calabria;

i candidati sono: Vittorio Zupo per il polo della libertà, Franco Lucio Pietramala indipendente e Massimo Veltri per i progressisti;

Massimo Veltri è docente presso l'università della Calabria; incredibilmente il rettore della predetta università ha redatto

e divulgato un fazioso manifesto, affisso nella città di Cosenza e in tutti i comuni ricadenti nel predetto collegio senatoriale, il cui titolo è « Al Senato della Repubblica l'università vota Massimo Veltri » con primo firmatario « Giuseppe Frega rettore dell'università della Calabria » e con elenco di 12 docenti;

siffatta propaganda elettorale a favore dei progressisti, che degrada apertamente le pubbliche istituzioni al rango di irresponsabilità stalinista ha determinato profondo sconcerto sia nell'ambiente universitario che nel mondo del lavoro, delle professioni nonché nella pubblica opinione, rappresentando un evidente abuso in danno della democrazia e della libera competizione civile;

anche dall'interno dell'ateneo calabrese numerose proteste sono pervenute anche alla stampa regionale e nazionale da parte di docenti liberi e non soggiogati alla partitocrazia tenuta in vita da soggetti che sono emersi sia nell'ateneo che nella vita politica —:

quali provvedimenti seri ed urgentissimi si intendano assumere per tanta ignobile speculazione politica ch'è di aperta violazione delle regole civili e democratiche ad opera di sinistri soggetti al fine di evitare che nella pubblica opinione possa radicarsi il convincimento che una così alta ed importante istituzione — già denunciata dall'onorevole Falvo per i fatti penalmente perseguiti del Cud e Cud-ricerche — debba apparire come gestione privata e faziosa in evidente pregiudizio dell'obiettivo rigore didattico ed apertamente in danno delle discriminate migliaia di universitari nella regione più emarginata d'Italia. (4-09943)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento governativo sono stati ridotti di 200 miliardi i trasferimenti destinati alle amministrazioni comunali;

questi tagli destinati ad incidere sulla cosiddetta spesa corrente vengono effettuati ad esercizio già iniziato con impegni assunti in precedenza e quindi non annullabili;

risultano particolarmente colpite alcune città come Torino, Milano e Genova e molti piccoli e medi comuni, tutte amministrazioni che presentano bilanci più rigorosi rispetto ad altre;

nel 1989 la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso 13 mila miliardi ai comuni italiani per mutui destinati ad opere pubbliche;

nel 1994 la Cassa Depositi e Prestiti ne ha concessi soltanto 5 mila;

per il 1995, a fronte di una disponibilità di 24 mila miliardi, ad oggi ne sono stati concessi solo 2 mila —:

quali sono i criteri che sono stati seguiti per il taglio di 200 miliardi nei trasferimenti, destinati alla spesa corrente;

quali siano le ragioni che hanno determinato una caduta della concessione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti cancellando di fatto le spese di investimento da parte dei comuni, lasciando inoperosa una massa consistente di denaro (oltre 22 mila miliardi) che se investita avrebbe benefici risvolti anche sul piano della occupazione. (4-09944)

GIACCO e SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero che i cittadini britannici, quindi membri della Comunità europea, vengano sottoposti alla disciplina del permesso di soggiorno;

nel caso di risposta affermativa quali provvedimenti, e in che tempi, il Governo intenda intraprendere per affrontare il problema coerentemente alla politica europea dell'Italia. (4-09945)

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Meluzzi n. 3-00065, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Oberti.

**Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Poli Bortone n. 7-00298 dell'11 aprile 1995.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Polli n. 4-09803 del 10 maggio 1995.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 maggio 1995, a pagina 8301, alla prima colonna, trentottesima riga, dopo le parole: « con separata lettera, » vanno aggiunte le seguenti parole: « depositandone altresì copia presso gli Uffici della Camera, ».

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-178  
Lire 2200**